

LOTTA CONTINUA



Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo I-70 - **Direttore:** Enrico Deaglio - **Direttore responsabile:** Michele Taverna - **Redazione:** via dei Magazzini Generali 32 a, Telefoni 571798-5740613-5740888-578371 - **Amministrazione e diffusione:** tel. 5742108, CCP n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - **Prezzo all'estero:** Svizzera fr. 1,10 - **Autorizzazione:** Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7.1.1975 - **Tipografia:** « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - **Abbonamenti:** Italia anno L. 30.000; L. 15.000 - Esteri anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su CCP n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" - Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, Via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 3463463-5488119.

LA BENEMERITA
FESTEGGIA IL SUO COMPLEANNO

Tiro a segno sul "negro" in caserma

Un capitano dei carabinieri dice:
« è andata come lo riporta l'Ansa,
lui ha minacciato e ha avuto una pronta risposta ».
« Ma come viveva? » Il capitano ha detto:
« come vivono i marocchini »

Tra tutte le brillanti operazioni che la Benemerita ha snocciolato ieri in occasione dell'anniversario della fondazione dell'arma, i Carabinieri se ne sono dimenticata una: il tirasegno che hanno fatto l'appuntato Vincenzo Bonavita e il carabiniere Domenico De Maria contro Brahim Haboucha, trentatreenne ambulante marocchino. Nel silenzio della caserma di Santa Fiora, sulle pendici del monte Amiata, prima una pistolettata, poi una raffica di mitra hanno freddato l'ambulante africano.



« Era un uomo litigioso », dicono gli ufficiali della tenenza. Brahim Haboucha andava a vendere la sua merce sulle spiagge del grossetano e viveva con altri nordafrikaner sull'Amiata. Aveva tamponato una macchina, era fuggito, ma successivamente una versione de-

sivamente fermato. Portato in caserma aveva chiesto con insistenza di andarsene, ma i CC se lo volevano « lavorare », sapere i suoi giri, perché non aveva l'assicurazione, chi frequentava. Haboucha avrebbe estratto una pistola, ma sarebbe stato prima colpito da un pugno, poi da una revolverata di Bonavita, e da una mitragliata di De Maria. Poi il silenzio e

cento. La Benemerita ha fatto il suo lavoro, l'ambulante non alzerà più la cresta. Brahim Haboucha vale ancora meno dei 137 uccisi finora dalla legge Reale. È solo un negro, senza documenti e litigioso.

Videla fa "scomparire" 4 militanti del PC argentino



Si sommano alle 2.500 persone di cui non si sa più nulla, scomparsi nella « lotta contro il terrorismo ». Ma l'Italia ha vinto e passerà il turno, c'è il tempo per lo sport e quello per la politica. Vale anche per Franco Causio che firma autografi ai gorilla della giunta

"Africani" occupano Renault la "Legion" massacra in Ciad

I lavoratori capiranno che non bisogna rimettersi agli accordi di vertice ma che devono prendere nelle mani i loro interessi», questo il commento di Seguy, segretario generale della CGT alla nuova rivolta degli operai della Renault. Un commento assolutamente ipocrita, nella bocca del vecchio pompiere stalinista, ma che ci dà il segno del clima che può imporsi in Francia dopo la cocente sconfitta elettorale della « gauche ». La lotta della Renault ha fatto venerdì un nuovo passo in avanti: nello stabilimento di Flins e di Cléon dopo la serrata della direzione, centinaia di operai hanno deciso l'occupazione a tempo indeterminato del reparto presse, da cui era iniziato il 20 maggio un grande « sciopero selvaggio ».

« Una colonna di ribelli messi fuori combattimento a nord-est di N'Djamena », così titola oggi « Le Monde » sulla cruenta battaglia in corso da ormai tre giorni ai margini meridionali del deserto ciadino. La situazione pare essere questa: nei pressi di Ati, in un palmeto infossato in un « oued » (un piccolo canyon) una colonna di 1.000 combattenti del Fronte di Liberazione del Ciad (Frolinat) è affrontata da 600 legionari francesi, coperti da bombardamenti a tappeto di Jaguar e Mirage. In questa oasi, secondo Le Monde, i combattenti del Frolinat avrebbero riunito una forte colonna, dotata di ottimo armamento medio-leggero di provenienza sovietica, probabilmente nella prospettiva di una sortita in direzione della capitale.

GIOVEDÌ ALLE 18
Manifestazione
A ROMA

per il SI

CANTA GIANFRANCO MANFREDI

Ia sono iniziati quando r traversò il mare"

14 maggio la campagna per i referendum. Apparentemente tutto calmo, ma...

Un vero PCI tutt'uno evita in noi: comincia a nascere la tensione: insorgue, focheggiare, si è più attivazione della silenzio e si erge all'interno di questo denso convegno: i ghiacci della ancora Moro e il vato sulla sua assegnazione sono stati affatto scontato.

Intanto già domani la visita di Lama all'Alitalia costituisce un banco di prova dall'esito niente affatto scontato.

Intanto nelle sezioni

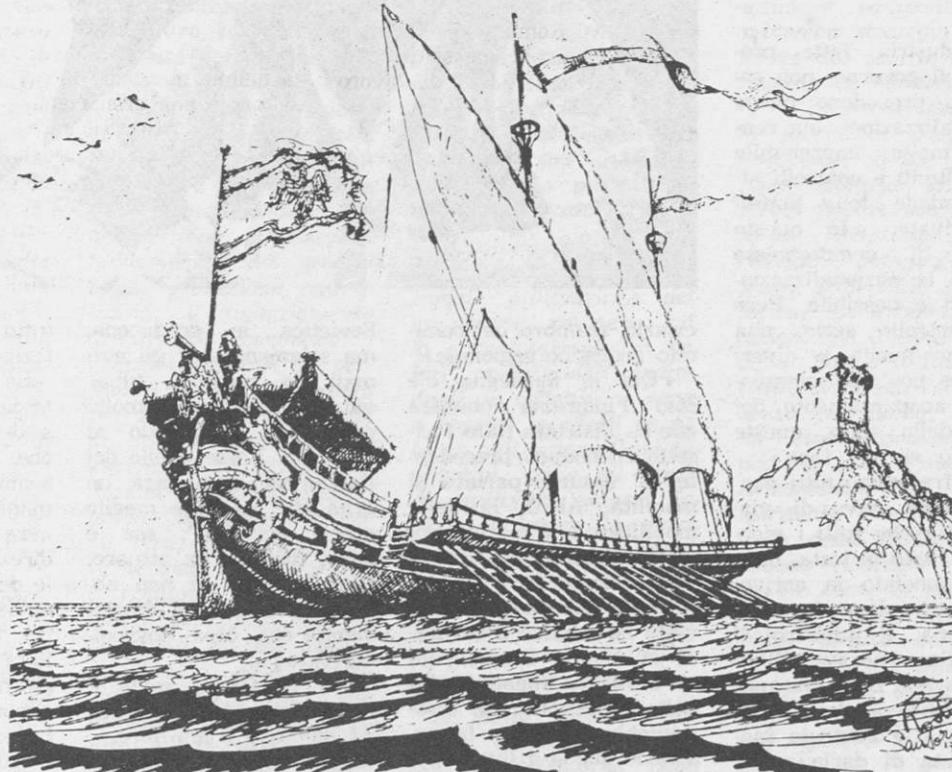
Il tracollo elettorale del 14 maggio? Causato dall'azione combinata contro il PCI di oscure forze reazionarie, brigatisti, radicali e «lotta continua», tutti insieme appassionatamente.

I referendum? Un nuovo tentativo eversivo dei «radicali qualunquisti» per fermare la possente avanzata delle masse popolari e scardinare le istituzioni democratiche.

L'abrogazione della legge Reale? Voluta dalle sudette forze per poter liberare, approfittando del vuoto legislativo, brigatisti, ordinovisti, teppisti e delinquenti comuni. La legge sui finanziamenti pubblici? Una legge moralizzatrice e che impedisce i «fondi ne-

Tra gli ignoni forzaioli e deliberati insulti all'intelligenza comune, decine di dirigenti, quadri e burocrati del PCI in questi giorni presiedono assemblee di sezione in ogni quartiere per far assorbire alla propria base la battuta elettorale in nome dell'emotivo e ancestrale richiamo a far «tutti quadrato» e a «riuscire le fila» contro il nuovo nemico: i radicali gruppettari propugnatori del referendum. E' uno sforzo imponente ma anche la classica montagna partoriente il topolino: nel

le tre assemblee alle quali ha assistito ben scarsa partecipazione dei militanti e diversi, i cenni di insoddisfazione, di malcontento, di pur velata critica da parte dei



partecipanti nei confronti della esposizione piatta di una linea politica che appare ogni giorno più suicida.

All'Ostiense

Alla sezione Ostiense la partecipazione all'assemblea di Paolo Ciofi, segretario della Federazione Romana non richiama più di 60 militanti. La relazione introduttiva ricorda un classico temino copiato pari pari dalla relazione di Berlinguer ai segretari di sezione. Più vivace il dibattito. Non mancano interventi che riportano amenità e curiosi paradossi logici: come quello del militante che sostiene che il 14 maggio «hanno vinto le forze progressiste perché l'avanzata DC premia soprattutto le sue componenti di sinistra». Ma c'è anche l'intervento di un lavoratore che propone una dura critica a tutta la linea del PCI. Abbiamo disabituato i lavoratori a lottare e questi hanno perso fiducia in noi. Per questo non ci hanno votato.

Silenzio e brusii quando interviene Mario Tronti, l'ex operaista, prima espulso e poi reiscritto alla sezione Ostiense. E' professorale, apparentemente «in linea»: ma intanto piazza le frecce. Attenzione che l'elettorato è diventato molto sensibile, attenzione a non prenderla troppo alta sulla legge Reale perché se no ci scontriamo frontalmente con i giovani, gli intellettuali e settori del sindacato, attenzione a non dire che l'elettorato

«non ci ha capito», diciamo che «non ci siamo spiegati», è questione di «educazione».

Conclude Ciofi ecumenico. I nemici principali della democrazia, dice, sono i terroristi, le forze del «disordine» e — indovinate? — i referendum.

Alla sezione S. Giovanni

Introduce con un intervento di circa un'ora, Paolini, della segreteria del Partito. Ripropone le solite cose. Anche qui il dibattito risulta molto più vivace. Sono presenti in questa assemblea 40 militanti, per lo più sui 40 anni, pochissime le donne, nessun giovane.

Intervengono molti lavoratori della cellula dell'Acotral, che fa riferimento a queste sezioni. Proprio da loro piovono le critiche più veementi alla politica del PCI, in particolare rispetto alla attuale gestione dell'Acotral, di cui il PCI ha assunto, dopo il 20 giugno, la direzione. «C'è un grosso problema di democrazia nei rapporti tra di noi e la gestione attuale dell'Acotral. Noi non le controlliamo affatto e la situazione da quando il PCI dirige i trasporti non è cambiato affatto rispetto agli scandali di prima nei trasporti.

Questo ci rimproverano i lavoratori: di aver smesso di lottare per una partecipazione al governo con la quale non abbiamo mostrato di cambiare le cose». E' la tesi sostenuta da molti interventi.

Alla sezione Tuscolana

Il relatore ufficiale, Piccoli, non viene e tra i 35 convenuti si svolge una normale assemblea di sezione. La relazione introduttiva è la solita, che sento per la terza volta in tre giorni.

Ma anche qui il dibattito risulta molto più interessante.

Sulla posizione del partito rispetto al referendum sulla legge Reale, soprattutto, si esplicitano numerose critiche. Un compagno pone una domanda polemica: «Vorrei fare una domanda provocatoria. Il nostro partito assume una posizione intransigente sul referendum sulla Reale. Vorrei sapere, però, quali passi avanti abbia fatto nel frattempo il sindacato di polizia, allora». Un'altra campagna del PCI ricorda quanti morti tra «ladri di motoriette» e gli stessi agenti di polizia abbiano provocato la attuazione della legge Reale e si domanda quali passi avanti avrebbero prodotto la proposta di «nuova» legge Reale boicottata in Parlamento dai radicali «rispetto alla legge che incontrò allora l'opposizione del PCI».

a cura di Antonello e Carlo

Gioiosa Jonica

IL VESCOVO SI RIPRENDE LA "CHIESA DEI POVERI"

Non vi era riuscito con i «discorsi», lo impone con la legge

Avete presente Gioiosa Jonica? Non pochi ne hanno sentito parlare, oltre la Calabria, per la presenza di una comunità cattolica di base e la «Chiesa del Popolo» di Don Natale Bianchi; altri l'hanno conosciuta partecipando ad una festa giovanile l'estate scorsa in vacanza; altri ancora avranno letto pochi mesi fa sulla grande stampa, del processo al «Clan Ursini» di Gioiosa in cui il sindaco PCI del paese era parte civile, dell'assassinio del mugnaio comunista Rocco Gatto ribellatosi al prepotere mafioso. Un piccolo paese dell'interno a 10 km dalla costa, una posizione geografica che riduce di molto le possibilità di scambio e comunicazione con mentalità e tradizioni diverse; una presenza di piccoli contadini protagonisti di antiche lotte, un po' di dipendenti degli enti locali e di commercianti, molti emigrati giovani e meno giovani. C'è la giunta di sinistra da tantissimo tempo, una base tradizionalmente rossa ma piuttosto assestata nei rapporti, in un ordine del discorso poco investito da rotture profonde; ci sono i mafiosi e le loro esecuzioni mostruose che ingingono divieti e paure nel paese ma, in qualche caso, c'è una ragnatela di legami, tradizioni, interessi che suscitano ideologie e comportamenti che fanno del potere mafioso non solo uno strumento di terrore e repressione.

Eppure qui, l'arrivo di un prete «diverso» 5 anni fa, la costituzione di una Comunità cristiana di base, la rottura di un ordine del discorso religioso ultrasecolare imposto ma cementato da meccanismi, dispositivi, segni fra i più sottili e convincenti, la progressiva trasformazione della Chiesa di Cristo in «Chiesa dei poveri e degli sfruttati», la partecipazione comunitaria di donne, uomini, bambini e, anziani, e hanno aperto una breccia nella mentalità «comune», nelle idee e nei ruoli. Quanto ha pesato e pesa un'attività non direttamente «politica» tra la gente del paese? Natale Bianchi mi spiega che per lui è difficile rispondere, che non se la sente né ha a disposizione gli strumenti per misurare i termini di questa modifica delle coscenze.

«E' stato quello della Comunità un lavoro lungo, sotterraneo, difficile; lo è stato ieri lo è ancora più oggi». Mi dice che le donne e gli anziani e i bambini hanno con difficoltà imparato a «prendere la parola», a parlare

in prima persona di sé e dei propri problemi anche se rimane la «delega» a Natale.

Forse per comodità il discorso di Natale Bianchi mi spinge ad associare certi riferimenti alla rappresentazione della Comunità di base che ho avuto le poche volte che sono stato a Gioiosa. Mi ricordo che una volta ci sono stato con Renato per il convegno dei CPS e la gente del paese ci ha offerto le case per dormire, maschi e femmine, e non sembrava molto imbarazzata di quel soggiorno «promiscuo» e originale. Poi colpiva, almeno allora, che persone diverse per età e sesso stessero comunitariamente in un piccolo paese di provincia. Comunque Natale rimane convinto che con strumenti tradizionali di interpretazione non si riesce a cogliere la profondità di certe modificazioni e che le «manifestazioni oggettive del corpo della Comunità nascondono una complessità di idee, tradizione, rotture. Intanto, osserva, vi sono fattori esterni ed interni che concorrono a trascinare indietro l'esperienza della Comunità. Potere religioso e Vescovo a parte — hanno sempre lavorato per distruggere — c'è l'ambiente cattolico del paese che, se non trova canali e strumenti per una risposta diretta e organizzata all'Eretico, agisce con una serie di pratiche e discorsi individuali per creare confusione e fare terra bruciata attorno a noi. La cosa più bella è che hanno fatto venire molte suore, come «inviate speciali» per convincere la gente a lasciar perdere e tornare alla «Vera parola di Dio»... Oltre questo ci sono all'interno della Comunità diverse cose che funzionano da rigetto delle novità e impediscono di scalfire fino in fondo certe sicurezze». Avete presente questo paese?

Ne abbiamo voluto parlare perché è importante; perché Natale Bianchi ha perduto, come Iddio e la Legge prescrivono, i processi che lo vedevano contrapposto al potere clericale, e la Chiesa dei poveri dovrebbe ritornare nelle mani consacrate del Vescovo della Diovesi di Locri entro il 5 giugno; perché questa data dentro la Chiesa, oltre alla Comunità, ci saranno compagni di tutta la regione e forse, di altre comunità di base ad aspettare il «trasloco», ed è bene che la vicenda esca dalle mura della nostra regione.

Bastiano e Bruno

La parola agli operai della SIR-Rumianca di Cagliari

"Rovelli sta giocando sulla nostra pelle un gioco sporchissimo"

L'assemblea in fabbrica per « impedire che gli impianti vengano messi sotto naftalina ». E' in arrivo una nave fantasma « ... ma non è un problema di materie prime ». PCI e sindacato continuano a parlare di « controlli sui finanziamenti e di piano chimico »

Cagliari, 3 — « Il gioco è molto pesante. Ma anche complesso. Rovelli, nella motivazione della cassa integrazione, ha detto che è dovuta a crisi finanziaria. Ed ha chiesto, per attuare la ristrutturazione finanziaria, i soldi messi a disposizione dal governo con la 675, la legge per la riconversione. Si tratta di 2.400 miliardi. E Rovelli ne ha chiesti mille solamente per sé. Per averli ha minacciato i 20.000 posti di lavoro legati alla chimica in Sardegna ».

Siamo nella sala mensa della Rumianca, in attesa di un'assemblea con i tecnici degli impianti, per decidere come impedire che gli impianti si fermino, come ha deciso la direzione domenica.

Chi parla è un membro del CdF: « Infelisi, nell'aprire l'inchiesta sulla SIR, è stato spinto

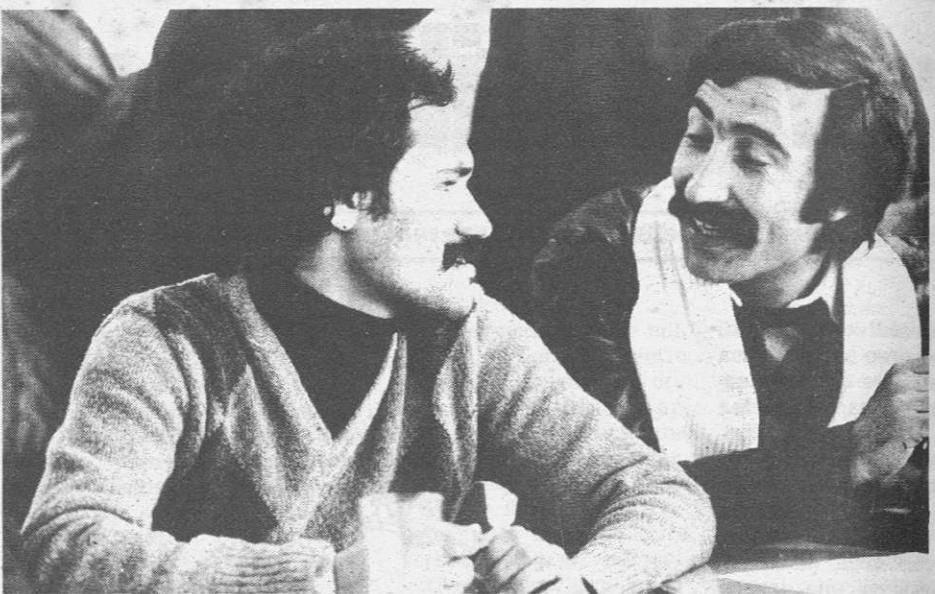
da gruppi industriali anche di altri settori. Dopo la riunione del Consiglio dei ministri del 27 maggio, in cui il governo ha annunciato le sovvenzioni alla FIAT, i gruppi chimici hanno fatto sapere di aver raggiunto un accordo fra di loro ». Pare di capire che si sia aperta una battaglia tra i vari gruppi industriali per accaparrarsi i miliardi della legge sulla riconversione. « Tuttavia noi non vogliamo che il governo regali i miliardi a Rovelli senza garanzie. Troppo volte è successo in passato. Se i soldi si daranno, ci deve essere uno stretto controllo del Parlamento, dei partiti, delle organizzazioni sindacali e delle banche. E' la richiesta di questo controllo che non va giù alla SIR ». Facciamo notare che le prese di posizione della

Confindustria fatte proprie dal governo, non solo non prevedono nuove nazionalizzazioni, ma rendono molto improbabile porre limiti e controlli alla gestione delle imprese private. « In questo clima di compromesso storico la nazionalizzazione non è possibile. Però un controllo serio, una gestione nuova e diversa, che non sia solamente di acaparramento dei soldi dello stato, queste cose le si può fare ».

Nel frattempo tutti parlano della nave di virgin-nafta che tutti i giornali, *l'Unità* in testa, hanno annunciato in arrivo. Si tratta di una nave fantasma. Il ministro, l'ENI, l'assessorato all'industria non ne sanno nulla. Anche se dalla Prefettura si è avuta la faccia tosta di darle anche un nome, la « Capo Boi ». Non c'è bisogno di nessuna nave.

La virgin-nafta, 10 mila tonnellate, sta alla Saras-Petroli che è a Sarroch a 10 chilometri da qui. Ed è collegata da un oleodotto. Se vogliono basta aprire una valvola e la virgin-nafta ci arriva », dice Tore, un altro compagno del CdF, e aggiunge Mariano « basterebbe che lo decidesse il CdF della Saras-Petroli ». Il problema non è infatti delle materie prime.

Ce lo aveva confermato un guardiano all'ingresso della fabbrica. Ora a parlare è Gianfranco della segreteria della FULC e, ci tiene a pre-



cisarlo, membro del comitato ecologico regionale.

« Qui in Sardegna c'è solo l'industria chimica che ha distrutto tutto l'assetto economico precedente. E' assurdo parlare di mobilità. Al di là della mobilità c'è il mare. Proprio in questi giorni hanno licenziato 2700 forestali. Molti già hanno cominciato ad andare a lavorare in Africa. Dunque qui in Sardegna niente mobilità. E secondo me bisognerebbe rivedere la posizione anche a livello nazionale. Debbono essere portati a termine ancora gli impianti per il cracking e l'etilene ».

E guarda bene che noi non siamo disposti ad accettare tutto. Infatti ci siamo dichiarati contrari al raddoppio di Porto Torres. Così come per l'Italproteine, che dovrebbe produrre le bioproteine, bisogna farla funzionare solo se è certo che non sono cancerogene o non danneggiano non solo gli operai che vi lavorano, ma anche il resto della popolazione. Non a caso in Francia e in Giappone hanno chiuso gli stabilimenti. Ce n'è uno solo, piccolissimo, che funziona in Scozia. In Unione

Sovietica le producono, ma solamente per gli animali da pelliccia, tuttavia ne sappiamo molto poco. Ma ritornando al controllo. Forse quello del Parlamento non sarà un gran ché, sarebbe meglio quello dei CdF; ma è molto difficile da attuare. D'altra parte se non abbiamo fiducia nel Parlamento che cosa dovremo fare? ».

Nel frattempo inizia l'assemblea con i tecnici. « L'obiettivo è impedire — come dice un operaio — che gli impianti vengano messi sotto naftalina e ci vogliono poi mesi e mesi per riattivarli, con la conseguente cassa integrazione per gli operai ».

« Se finisce la materia prima dobbiamo fermare tutto, come quando c'è un'emergenza. Senza tuttavia svuotare i serbatoi e bonificare gli impianti. Altrimenti chissà per quanto tempo la fabbrica resterà chiusa » dice Tore. Alcuni tecnici sono perplessi. Sono preoccupati di non danneggiare gli impianti. « Ma perché solo noi operai ce ne dobbiamo preoccupare e non anche le autorità, il prefetto e il governo? Risolvano i nostri problemi e

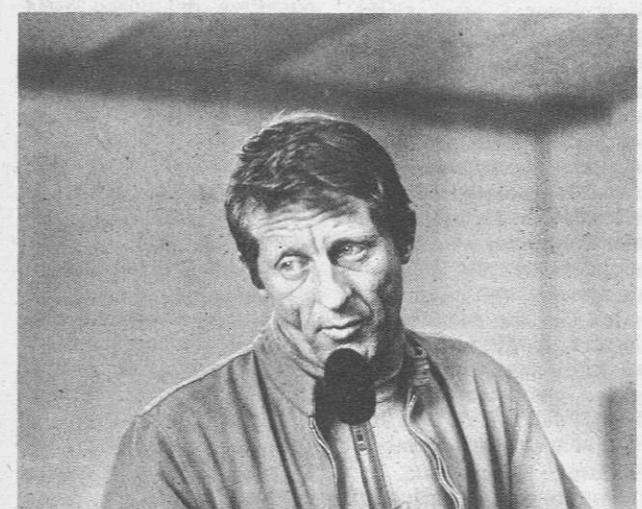
tutto funzionerà alla perfezione ».

La maggioranza è tuttavia d'accordo che non si deve bloccare tutto, anche l'unità con i tecnici sembra raggiunta. L'indomani una delegazione avrà un incontro con la direzione per comunicare le decisioni. Si farà anche un'assemblea degli operai per decidere le forme di lotta fino all'8 giugno, giorno in cui, ma non è ancora certo, ci dovrebbe essere un incontro con il governo.

Gli operai sono consapevoli che Rovelli sta giocando, sulla loro pelle, un gioco sporchissimo. Le alternative tuttavia sembrano essere solamente due: o quella DC di concedere a Rovelli ciò che vuole, senza nessuna garanzia, o quella del PCI, del PSI e dei sindacati che parlano di controllo e di piano chimico.

Non è molto chiaro in che cosa consistrà questo controllo ed il piano chimico è di là da venire. Ma pare non esserci altra prospettiva.

A cura di un compagno della redazione e di un compagno di Radio Alter di Cagliari



Un comunicato stampa del collettivo lavoratori della Banca d'Italia sulle dichiarazioni di Baffi

Cittadini della Banca d'Italia...

Il fatto che le tradizionali considerazioni di parte del Governatore della Banca d'Italia siano per la prima volta indirizzate direttamente al massimo esponente della CGIL, impongono una immediata presa di posizione anche ad opera di chi lavora nella Banca d'Italia. E' ovvio e scontato che in questo momento politico, e dopo le conformi dichiarazioni del suo direttore interlocutore, Baffi potesse permettersi di proporre lo smantellamento della scala mobile e il licenziamento di 200.000 lavoratori già in cassa integrazione per farli confluire in una agenzia gestita da padroni, governo e sindacati, insieme alla liquidazione dei contratti 1978-79 e della lotta salariale. Non così noto è il fatto che le sue direttive, per mettere a posto la « Azienda Italia » — come lui la definisce — a spese dei lavoratori, siano già state attuate nel caso più modesto, ma abbastanza significativo, dell'azienda dove lui personalmente comanda e con l'acquiescenza del sindacalista che in essa opera a nome nientemeno che della grande Confederazione. Ci riferiamo all'ultima vertenza che, congelata immediatamente dopo una sua lettera alla gerarchia interna con la quale rifiutava in buona

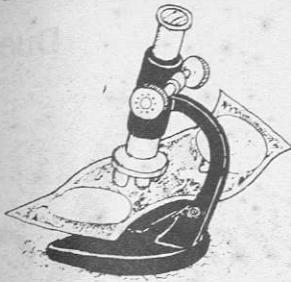
sostanza applicazione dello Statuto dei Lavoratori, contrattualizzazione del rapporto di lavoro, riconoscimento dei diritti sindacali ed equiparazione salariale, è stata poi trascinata verso una vergognosa chiusura nonostante che i lavoratori si fossero impegnati con lotte anche dure. Ha prevalso la « Ragion di Stato » e così, subito dopo la firma dell'accordo-bidon, la Banca d'Italia ha unilateralmente concesso un cospicuo aumento ai propri dirigenti, sulla scorta del famigerato governo Andreotti-Malagodi che concedeva premi ai super-burocrati, e ristrutturando il palazzo della Vigilanza sulle Aziende di Credito lo ha imbottito di microfoni con la scusa dei controlli notturni ed in barba allo Stato dei Lavoratori. Ma il progetto Baffi sembra proprio quello di trasformare i cittadini italiani in cittadini della Banca d'Italia ed i lavoratori devono conoscere da che pulpito viene la predica, con i pericoli che gravano su tutti noi se con le nostre lotte non riusciremo ad imporre un cambiamento anche degli attuali vertici sindacali.

Il collettivo lavoratori Banca d'Italia

Magivi: "occupiamo la fabbrica da quattro giorni"

Torino, 3 — I dipendenti della Magivi di via Baronecchia a Nichelino, Torino, occupano lo stabilimento da quattro giorni causa le continue minacce di licenziamento avanzate dal proprietario. La Magivi è una piccola industria della cintura torinese che si occupa di stampaggio lamiere e lavora principalmente per il gruppo FIAT. Il proprietario di questa fabbrica prendendo a pretesto le rivendicazioni salariali dei dipendenti che hanno chiesto una revisione degli stipendi bloccati dal 1972 e che si aggirano mediamente sulle 280.000 lire mensili, ha in progetto di smantellare l'azienda costringendo i lavoratori a presidiarla per difendere il loro posto di lavoro.

La situazione si rivela quanto mai difficile in quanto il sindacato, interpellato dalle maestranze ha rifiutato di interessarsi e di appoggiare questa lotta, lasciando così via libera ai padroni. Comunque al momento gli operai della Magivi hanno deciso di lavorare per le otto ore giornaliere occupando lo stabilimento nella notte onde evitare che il titolare continui a portare via materiale e macchinari, cosa già accaduta nei giorni addietro. Questi lavoratori stanno difendendo il loro pane in un momento particolarmente delicato e sperano per andare avanti di non venire dimenticati e di avere l'appoggio di tutti i compagni. I lavoratori della Magivi



Un pò di economia...

Dalla relazione di Baffi un discreto avvertimento al sindacato

Cotenimento dei salari taglio della spesa pubblica: questi gli obiettivi di fondo indicati da Baffi nella Relazione annuale della Banca d'Italia. Nessuno se ne stupisce. Nessuno si attende indicazioni di diverso carattere. Baffi (e prima di lui Carli) batte monotonicamente da anni su tali tasti. Di nuovo, c'è semmai che quella che era una voce isolata, ancorché potente (altro che profeta disarmato di cui vaneggiava "la Repubblica"), si è trasformata in un coro generale, cui si associano la totalità dei partiti e le forze sindacali.

Purtuttavia, a dispetto di questa unanimità di intenti, il «messaggio» del Governatore della Banca d'Italia non ha perso per nulla il suo tradizionale carattere offensivo. La reazione scomposta e sorpresa di alcuni esponenti sindacali di rilievo sta a dimostrare come la mossa di Baffi abbia colto nel segno e ne abbia scom paginato piani e tempi. Due sono i punti di forza sui quali fa leva l'offensiva del Governatore della Banca d'Italia.

Anzitutto, Baffi scava il vuoto intorno ai due obiettivi della riduzione del costo del lavoro e del contenimento del deficit statale. Non esistono strade alternative. Né la svalutazione della lira, né l'inflazione, né la stretta creditizia — armi che pure la Banca d'Italia ha utilizzato e utilizza tuttora a piene mani — possono essere ritenute sufficienti a garantire i risultati che padroni e governo intendono conseguire. E non sono sufficienti per due ordini di motivi. Anzitutto, perché se è vero che questi strumenti raggiungono il loro scopo di togliere ai lavoratori e da-

re ai padroni, è altrettanto vero, in Italia, hanno finito per creare una specie di cappio al quale questi ultimi rischiano di rimanere appesi. La Relazione indugia ampiamente nell'illustrare quali dannose conseguenze ne derivino per aspetti fondamentali del processo di produzione capitalistico: il finanziamento dell'attività economica, i rapporti valutari e perfino i costi del lavoro per unità di prodotto (che la stretta creditizia, riducendo i livelli di produzione e quindi aumentando l'incidenza dei costi fissi, fa aumentare).

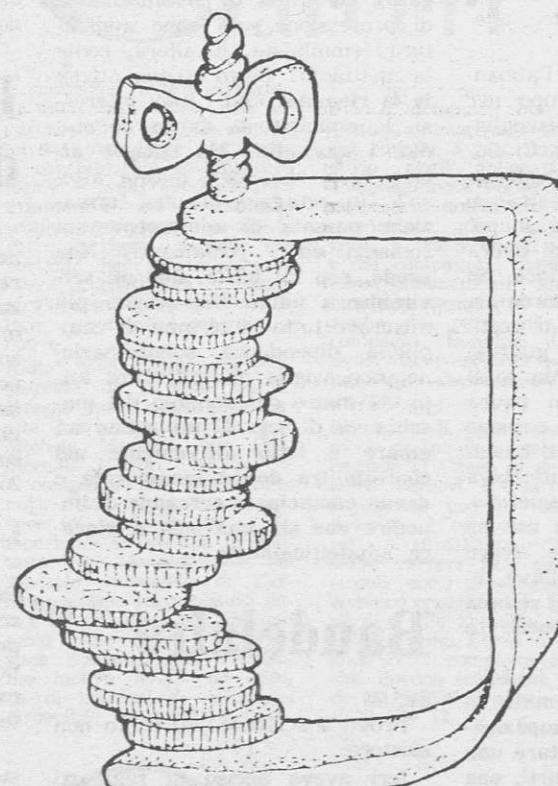
In secondo luogo, perché i risultati che debbono essere conseguiti non sono quelli di una generica ripresa della produzione e dei profitti, che in numerosi settori è in atto ed in altri non è mai venuta meno. Si tratta di un obiettivo molto più ampio: far pagare sia un'ampia riconversione produttiva sia lo smantellamento di investimenti sballati o in eccesso ai lavoratori e non a chi farà i nuovi investimenti o ha fatto quelli vecchi.

A simili tentativi da parte sindacale di elaborare, all'interno degli obiettivi generali gover-

nativi e padronali, una autonoma strategia di riforma del salario ha già risposto in maniera chiara il governo sbattendo in faccia ai propri interlocutori della federazione unitaria un pacchetto fiscale non discusso né contrattato. Ma ha risposto anticipatamente anche Baffi nella sua Relazione.

Le abbondanti citazioni che il Governatore della Banca d'Italia ha tratto dalla sua corrispondenza con Lama, volevano essere qualcosa di più che una semplice testimonianza di affinità spirituale con il segretario della CGIL. Intendevano ricordare al sindacato come in pochi anni tale organizzazione si fosse dovuta convertire completamente alla linea della Banca d'Italia. Un discreto avvertimento a non ripetere le bizzarrie del passato.

Lombard



Ridurre la scala mobile agli operai non basta. Diamogliene un'altra

Un contributo positivo la Relazione della Banca d'Italia lo ha portato: quello di illustrare ampiamente il ruolo del Tesoro e della Banca d'Italia stessa nell'alimentare l'inflazione.

Cause d'inflazione, secondo la Banca d'Italia sono:

- gli aumenti tariffari e fiscali. I primi agiscono direttamente sul prezzo di servizi essenziali, gli altri si diffondono rapidamente a tut-

ta l'economia;

- la stretta creditizia. Infatti, da questa deriva una diminuzione della produzione e quindi una maggiore incidenza sul minore volume di prodotti sia dei costi fissi sia dei costi della mano d'opera (quando i padroni non riescono a ridurla contemporaneamente);

- con gli acquisti di dollari per aumentare le proprie riserve, la Banca d'Italia mantiene scar-

sa la valuta statunitense presente sul mercato e quindi impedisce che essa si deprezzi rispetto alla lira.

Se il dollaro quotasse di meno, costerebbero di meno i beni d'importazione e si ridurrebbe l'inflazione interna.

Non sono, quindi, solo i malvagi automatismi salariali a mantenere in alto i prezzi. Purtuttavia sotto il mirino viene messa la scala mobile. Ovviamen-

te le retribuzioni lavorative. Non le altre. Infatti, l'indicizzazione si estende a settori insospettabili. Per le spese militari è prevista in bilancio un aumento in termini reali. Per l'equo canone, infine, la legge introduce la scala mobile.

Gli operai così rischiano di perdere la scala mobile sui salari, ma in compenso la acquisteranno per i fitti che debbono pagare ai padroni di casa.

Silenzio stampa sulle 35 ore: veline o autocensura?

La prova del «senso di responsabilità e della capacità di autocensura da parte della stampa, che le pubbliche autorità del nostro paese avevano vanamente cercato in occasione della diramazione di comunicati delle BR, è stata ottenuta in forma piena a proposito delle proposte dei sindacati metalmeccanici tedeschi. Nessun giornale italiano ha ritenuto degna di rilievo la notizia che uno dei più forti sindacati europei ha deciso di rivendicare la settimana lavorativa di 35 ore e sei settimane di ferie l'anno, con l'obiettivo di ottenere un assorbimento di 670 mila senza lavoro. Neppure il fatto che lo stesso cancelliere Schmidt abbia dovuto ammettere, di fronte a tale pressione che «questa soltanto è la strada per difendere, nel lungo termine, il mercato del lavoro» è bastato a turbare tale unanimità di silenzi. Veline o autocensura?

Italia - Ecco un settore che tira: l'industria bellica

«Le industrie italiane sono in grado di concepire, sviluppare e produrre avanzati e sofisticati ritrovati che possono tenere il passo con quelli della stessa classe realizzati da altri paesi più ricchi».

Questo giudizio — tratto da «Mondo Economico» — non riguarda tutta l'industria italiana, ma un suo specifico settore: quello della produzione bellica. «La produzione degli armamenti non conosce difficoltà». Secondo quanto confermano i relativi dati: fatturato 1.300 miliardi di lire; vendite all'estero per circa 1.000 miliardi; 180 mila dipendenti.

L'Italia può vantare la presenza dei propri prodotti bellici sui principali teatri di guerra ed una spregiudicatezza commerciale che le ha procurato una condanna ufficiale da parte dell'ONU per vendite al regime razzista di Pretoria.

Accanto a FIAT, Montedison, SNIA Viscosa, Piaggio, Aermacchi, Beretta, ecc., vi è un gran numero di aziende produttrici di armamenti, appartenenti ai gruppi pubblici, quali l'Efim (Oto Melara, Augusta, Elicotteri Meridionali, Siai Marchetti, Breda Meccanica Bresciana) e l'IRI (Aeritalia, Selenia, Cantieri Navali, Grandi Motori Trieste, Sirti, Aerimpianti, Terni).

Italia - Disoccupati e sottoccupati raggiungono ormai il 50% del totale degli occupati. Anche questo può servire nella lotta per assicurarsi i fondi della riconversione

Nella lotta in corso per la spartizione dei fondi della ristrutturazione industriale può far gioco anche la denuncia di dati sulla disoccupazione e il lavoro nero, ben più realistici di quelli forniti dalle statistiche ufficiali. Il CERES (centro ricerche economiche e sociali, legato alla CISL), nel prendere posizione a favore delle piccole imprese, ha esposto una stima sulla forza-lavoro in Italia dalla quale risulta un numero di disoccupati e di sottoccupati pari a circa il 50 per cento del totale degli occupati. I disoccupati ammonterebbero a quasi due milioni, i giovani in cerca di prima occupazione a 600 mila, mentre i sottoccupati raggiungerebbero ormai il livello di circa 6 milioni.

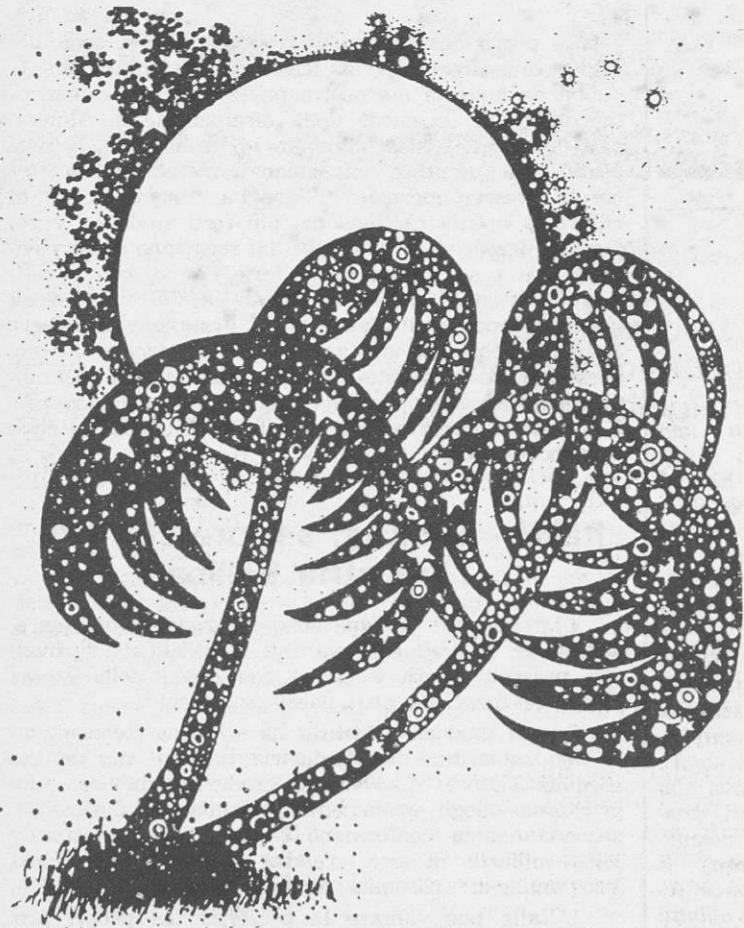
Le proposte che il CERES avanza per fronteggiare tale situazione sono le seguenti: 1) ulteriore sviluppo del terziario; 2) rilancio dell'edilizia; 3) diminuzione dell'orario di lavoro accompagnata da un aumento della produttività conseguente ad un rilancio degli investimenti; 4) dirottamento dei fondi della ristrutturazione verso le piccole imprese, che hanno maggior prova di vitalità e nelle quali l'occupazione si è mantenuta più stabile che nei grandi stabilimenti.

Europa - La nuova «socialità» nel bilancio statale

La determinazione con la quale il governo Andreotti aziona il torchio fiscale, taglia le spese sociali dal bilancio, somministra «ossigeno» alle imprese trova quotidianamente riscontro in analoghi comportamenti degli altri principali paesi capitalistici, a conferma del fatto che essa riflette indirizzi generali affermati: anche in paesi nei quali nessuno si briga di ascoltare la presunta funzione dirigente della classe operaia.

Il governo olandese si accinge a presentare al Parlamento un piano per ridurre drasticamente le spese statali mediante tagli sui trasferimenti sociali (previdenza sociale, detrazioni fiscali, assegni familiari) e sugli stipendi dei pubblici dipendenti.

In compenso, il governo francese ha approvato un ampio programma di esenzioni fiscali per gli acquisti di azioni. La socialità del provvedimento sta nel fatto che le agevolazioni si applicano per acquisti fino a 5.000 franchi o 7.000 per capifamiglia con più di tre figli.



"La pelle cambiata"

La Rinascita è arrivata. Da me stessa il diario nero è diventato un arcobaleno, la mia vita, la stagione, i pensieri, i desideri, le fantasie sono un arcobaleno. Nonostante la morte di Moro, il terrore, le sirene, la paura della gente, il qualunquismo, la confusione, il consenso disperato intorno alla pratica di morte delle BR o a quella dello Stato. Nonostante l'impotenza che vorrebbe avvolgermi-ci. O forse proprio per questo, sono felice; perché amo. Era un pezzetto che volevo innamorarmi, da quando ho deciso di riuscire dalla tana. L'altro giorno mi sono data un'occhiata intorno: c'era quel compagno simpatico che mi corteggiava da un po', certo non lo avevo incattagliato, ma adesso perché no?

Da «La pelle cambiata» di Verena Stefan.

«... l'amore spesso non è che una reazione allo sgomento, lo sgomento che la realtà sia brutalmente diversa dall'immagine che ne abbiamo con l'amore: si può far finta per un po' di non vedere la brutalità... E forse per questo che voglio amare, che amo in questo momento? Per chiudere gli occhi? Non lo so magari è per trasfigurare la realtà, magari è anche per trasformarla. Sta di fatto che avevo ricominciato a riflettere sulla situazione politica e mi sono ritrovata innamorata, volevo scrivere delle riflessioni politiche su tutto ciò che è avvenuto, pensavo di aver trovato degli spunti buoni e mi ritrovavo a scrivere a me, sul mio diario, d'altro. Non so perché, ma con ostinazione voglio amare». 20.5.78

Ancora da la «pelle cambiata»:
... Vorrei venire da te » disse. Samuel voleva accompagnarmi a casa. «Se non hai niente in contrario». Ho riflettuto a lungo sono piena di cicatrici ed ho cambiato varie pelli...».

Quel corpo testardo

Anch'io l'altra settimana ho cercato di pensarci bene, di trattenermi. Non potevo. Non sapevo frenare il mio desiderio incon-

tenibile. Tu oggetto d'amore non eri più un fantasma, eri lì materialmente seduto di fronte a me ed avevi spento il motore. Ed io parlavo, parlavo, parlavo di tutto, insognavo tutti gli argomenti possibili per tenere a bada la donna vogliosa ed irresponsabile.

Poi è arrivato il silenzio. Ho dovuto concedermi di innamorarmi, d'altra parte che cosa potevo fare ancora contro quelle emozioni, quel corpo testardo? Il cervello soccombeva, ero felice, avevo vinto!

Dopo l'abbraccio, dopo l'abbandono non ero più in tempo per interrogarmi. Ci siamo risvegliati vicini, felici, soddisfatti. Ci siamo vestiti. Lo stacco: per strada eravamo di nuovo due estranei, divisi dopo il coito. C'era un po' d'imbarazzo, con un po' di paura ma anche un po' di gioco, in mezzo a quel traffico assordante. Di fronte al cappuccino, ai gesti, ai rumori quotidiani ci guardavamo un po' sgomenti. Ma io ti amavo già ed ho avuto paura di salutarti ed avevo ragione perché il saluto era ciao e basta. Da quel momento ricominciava il rapporto febbrile col telefono. Ma in fondo ancora non me ne fregava niente delle paure. Avevo il batticuore quando squillava, era questo che volevo no? E poi ero sicura di rivederti anche tu eri stato bene, no?

Ed ho atteso di nuovo la telefonata, ma ti ho richiamato io ancora una volta; che impaziente! Non so neanche aspettare una settimana prima di risentirti, non so rispettare la norma dei rapporti «liberi», ovvero conformisti alla rovescia.

Terzo incontro: bello! C'è pure la passeggiata romantica col profumo di fiori, i silenzi, le stupidi ginni, il quadro sembra completo: è amore! Macché! Questo terzo incontro si conclude stranamente, tu sei stanco...

Forse mi telefona stasera. Ma non mi freghi, stasera non aspetto la telefonata che non arriverà sto con la mia amica del cuore. Ed ho ragione, perché infatti non arriva». 22.5.78

... Madre, vorrei tornare nel tuo ventre, non avrei bisogno di formulare nessuna richiesta per ottenerne la protezione. 23.5.78

Dal Secondo Sesso di Simone de Beauvoir:

«... E' la dura punizione inflitta a chi non ha preso in mano il suo destino. Attendere può essere una gioia: per colei che aspet-

L'amore è una co

Eccoci a comporre questa pagina prodotto del nostro incontro. A tagliare, incrociare, affiancare e separare questi intensi pezzetti di vissuto. Ci siamo incontrate due assenze, due sofferenze, due modi di essere donna. Contemporaneamente vivevamo il rischio dell'amore ognuna nella sua stanza-letto-diario, viveva il rischio dell'annullamento nell'amore, dell'inesistenza di fronte all'abbandono. Ci siamo specchiate l'una nelle parole nelle occhiaie, nelle luci e nelle ombre dell'altra. Non che nelle nostre singole stanze-nidi-prigioni parlavamo dell'amore per lui, insieme abbiamo parlato dell'amore per noi. Due età, due storie, due teste e due corpi e la stessa voglia di amare nonostante/proprio grazie al femminismo. Con te potevo affermare rivendicare e co-

ta, delle sue aspirazioni e contraddizioni come se tu non c'entrassi niente. E tu che non mi parli, non mi ascolti, non ci sei. Tu che non sai cercare, non sai guardare, non sai scoprire. Tu che hai paura. Tu che non sai quello che perdi, anche se sembri vincente. Tu ancora una volta protagonista con la tua assenza. Voi protagonisti nel non sapere amare. Ed io che sto vivendo l'amore come malattia dalla quale non so se guarire o no.

Mi sento offesa, io il mio destino l'ho presa in mano molto presto. Sono andata presto via da casa, ho fatto la rivoluzionaria di professione, ora sono addirittura femminista. E allora, come la mettiamo? Certo la mia attesa io la riempio! Con i miei interessi, le amicizie, la danza, lo studio, i giornali... Ma sempre attesa è. E che cos'è questa attesa? Un retaggio di una formazione passata di adolescente sui romanzi ed i romanzi? Non credo, non mi basta, non mi servirebbe a nulla. Non voglio più misurare tutto in termini di complicità, dipendenza, subordinazione, non voglio più misurare tutto col metro del dominio del maschio su di me. E mi ostino ad amare e lotto attivamente nel conflitto tra donna innamorata e donna emancipata cercando di impedire che sia una sola a vincere dialetticamente.

Baudelaire

24.5.78

Provo a scrivere. Mi sento non esistere.

Ieri avevo deciso di regalarla una poesia di Baudelaire, era un messaggio in codice, ti dicevo che il codice potevi trovarlo soltanto tu a partire dai tuoi desideri, ti proponevo di perderi nei meandri dei simboli. Ti dicevo che non c'era nulla di più affascinante nell'immaginario dell'atmosfera magica e misteriosa. Era ubriaca, mi sentivo padrona del mondo perché prefiguravo un mondo diverso.

Oggi volevo farti avere questa poesia ma tu sei in un'altra città per ragioni di lavoro. Non è un caso.

Ora sono qui nella mia stanza. Mi ritrovo donna muta, donna in attesa, donna stagiata contro il letto. Donna smarrita di fronte all'assenza-abbandono. Donna e telefono.

Il desiderio lanciato è tornato indietro come un boomerang.

Donna che si vive emancipata solo nel non richiedere nulla o quando a cena seduta di fronte a te ti parla di sé, della sua vi-

ta, delle sue aspirazioni e contraddizioni come se tu non c'entrassi niente. E tu che non mi parli, non mi ascolti, non ci sei. Tu che non sai cercare, non sai guardare, non sai scoprire. Tu che hai paura. Tu che non sai quello che perdi, anche se sembri vincente. Tu ancora una volta protagonista con la tua assenza. Voi protagonisti nel non sapere amare. Ed io che sto vivendo l'amore come malattia dalla quale non so se guarire o no.

Il tuo odore di uomo

Volevo sentire il tuo odore di uomo, mi ritrovo l'odore rassicurante di bambino delle mie lenzuola, del mio cuscino. Sento il mio corpo debole, fragile, sospeso. Come i desideri inappagati possono diventare fonte di paralisi. Andrò alla riunione. Uomo che parti, donna che aspetta, non sarà così a lungo. 25.5.78

Eccomi qui a scrivere a te per farti esistere per me.

A te che mi corteggiavi, desideravi quando rappresentavo l'oscurità oggetto del desiderio sempre rimandato. A te che forse non mi hai più desiderata dal momento che mi sono posta di fronte a te come desiderante.

A te che mi hai detto che questo rapporto ti piace perché è bello e libero ma che di esso sai determinare solo la cosiddetta libertà come elemento caratterizzante, senza saperne alimentare la bellezza.

Vorrei incontrarti ora, subito. Siamo due narcisisti tu ed io; mi sono chiesta quanto io ami te o quanto ami me stessa o quanto ami la bellezza dei nostri corpi vicini. Mi amo in questo periodo, è vero, sono innamorata dell'amore, sono innamorata delle donne ancora di più proprio, nonostante donne non sia più «bello». Ma è proprio per questo che posso amare anche te senza paura, senza difesa, senza corazze (almeno nel mio intimo, nelle mie intenzioni).

Ascoltami, apri, rischia, lasciando vivere il tuo femminile.

Una donna mi ascolterebbe, capirebbe, saprebbe rischiare. Abbiamo sempre rischiato noi, anche per voi. Una donna mi amerebbe. Questa dannata eterosessualità!



NON
dott
sape
tro.
den
can
ze
po
clie
da
pio
gatt
altro
APF
al
Co
mer
Cir
da
Psi
tutt
sia
citt
fere
ne
190
ro
latt
un
NB
con
lia
Rit
in
vec
i c
via
MC
dal
Me
tuit
ten
del
SI
gru
ran
per
il
res
sec
ne
Co
Inv
gio
TU
avi
ze
tar
la
fur
08
nin
ca
15
AL
So
te
nu
ch
de
gr
si
Se
no
to
*
ap
tu
m
m
pr
Ci
Al
di
pe
m
vi
IL
M
se
n
El
d
s
ta

A Avvisi ai compagni/e

NON DARE al vostro gatto prodotti in scatola. Non solo non sapete mai bene cosa c'è dentro, ma a quanto pare (è una denuncia dei compagni americani) contengono alcune sostanze che danno assuefazione, tipo droga pesante. Così ha il cliente assicurato. Si raccomanda una dieta varia, per esempio la verdura cotta fa bene ai gatti, dategli carne, pesce ed altro.

APPELLO a tutti i compagni ed ai gruppi democratici. Il CARM (Collettivo Abolizione Regolamenti Manicomiali e Manicomii Criminali), fondato e composto da ex ricoverati di Ospedale Psichiatrico e non, si rivolge a tutti i compagni affinché non sia vanificata la volontà dei cittadini firmatarie dell'VIII referendum relativo all'abrogazione della legge manicomiale del 1904 (quella che con il ricovero «coatto» penalizza la malattia mentale alla stregua di un reato).

NB - Per mettersi in contatto con il CARM, telefonare a Delelli (323058) - Franco (6288477) - Rita (6788025, dopo le 21), 19.30 in via Diana Marina 98, (Torrevecchia). - Gli ex ricoverati ed i cittadini organizzati nel CARM via Diana Marina 98 - Roma.

MONDOVI', Domenica 4 giugno dalle 16.30 alle 19 in piazza del Mercato, concerto popolare gratuito con Roberto Vecchioni. Interverrà la segreteria nazionale del PR Adelaida Aglietta.

SI E' COSTITUITO a Torino un gruppo di compagni che garantisce la cronaca operaia sia per le pagine locali che per il quotidiano. I compagni interessati a collaborare passino in sede o partecipino alla riunione tutti i mercoledì alle 21 in Corso San Maurizio 27. Sono invitati i compagni della regione.

TUTTI i compagni che hanno avuto e tuttora hanno esperienze di autoriduzione dell'ysd-metano, si mettano in contatto con la sezione di Lari vico Palumbo 7, oppure telefonare al 0874-822205 e chiedere di Giancarlo dalle ore 13.30 alle ore 15.30.

ALL'ATTENZIONE del professor Squarzina: in riferimento alla lettera pubblicata su *Lotta Continua* del 26 maggio 1978: «al che» pianto casino», a firma della compagna Grazia Ursini, gradiremmo sapere qual è la versione dei fatti secondo il prof. Squarzina se non crede opportuno renderla nota visto che è stato chiamato pubblicamente in causa; se farà redigere da apposito staff la risposta (eventuale - sognante). Se può confermare la versione che aspettiamo vera ditta compagna. Grazie.

IL COMPAGNO Antonio Giuliano presos la casa dello studente di Casalbertone (servono soldi).

AUGHI: cerci disperatamente indiani metropolitani e anarchici e per mettermi in contatto con loro. Tony Dinamite (Patrizia Diamante) «Riserva Indiana» di viale Roma 13 - Cervia (RA) tel. 0544-973190.

IL GRUPPO jazz-rock «Centro Mediterraneo» (chitarra, piano, sax, basso, batteria, percussione) è a disposizione per feste, manifestazioni e concerti vari. Eseguiamo brani originali, elaborazioni di musica popolare sarda, organizziamo dibattiti e laboratori di ricerca musicale. Contatti e prenotazioni: «Centro



due



cose

tre

che so di...

Telefonare
tutti i giorni
fino a venerdì
entro le 12.00
chiedere di Silvia o
Cira Paoletto,
Osmano.
Tel. 571798 - 5740613,
5740638 - 5742108,
578371

persone da prendere in affitto
per il mese di agosto, telefonare
o scrivere: Calabro Lucia, via
Cernaia 50 - Padova, telefono
049-38868.

MILANO, vendo Air Camping per-
fetta più tenda Pinus 300.000,
vendo VW pullmino dicembre
75. 56.000 km, finestrato, im-
pinato a gas, antinebbia radio
FM perfetto 3.500.000, motore
FB 33 HP Johnson L. 300.000
con libretto, indirizzare offerte
Darione LC Milano, via de Cristoforo 5 - tel. 02-6595423/127.

SCAMBIO fumetti d'expression
francese 10 metà Huyant, 6
Charlie Mensuel 6 Pilote, 5 Ac-
tuel un mensile di musica rock-
folk quinto numero con Canniba-
le n. 4, la Bancarella da 1 a 6.

Il Male n. 3 e 5 tutti i numeri
dell'avventurista e fumetti uned-
ground e satira spagnola per es-
empio Star Ajoblanco, ecc.. Lu-
ciano Lunazzi, via Albona 24 -
Udine 33100.

PALERMO, usato, vecchie robe,

tanto mare, da «Pizzi-Pezze-
Pazze», piazza Marina 47.

COMPRO a metà prezzo (anche
un po' di più) il VI volume (os-
sa muscoli) di Anatomia di Bai-
rati perché faccio il primo anno
del corso per fisioterapista e mi
serve assolutamente. Mi trovate
tutti i giorni alle ore 20.30, Cri-
stina Vercelli, tel. 0161-391142.

GERI vende il suo Transit 1500
finestrato, benzina e gas, niente
superstass e ottime condizioni
meccaniche attrezzabile a Cam-
per. Tel. 751774, Roma.

BANCO di sviluppo per foto-
grafia, 3 vasche e turbo lava-
trice vendo. Tel. 06-353483.

ALTER Associazione conser-
vazione energia per chi è in-
teressato al problema ener-
getico alimentare: da noi tro-
vere alimenti macrobiotici,
mulini a pietra e metallo per
cereali, libri sull'argomento.
Via Acilia 212, Acilia, Tele-
fono 6056085.

C arceri

Il compagno Adalberto Errani da molti mesi è rinchiuso nel carcere di Forlì. In seguito ad una incredibile montatura di carabinieri e magistratura locale è stato condannato a 2 anni e 8 mesi per furto di titolo da una cava di S. Piero in Bagni. Sarebbe importante per lui in carcere avere la possibilità di comunicare con i compagni, con le loro esperienze esterne e nuove.

Aiuto! Sono rinchiuso a Poggioreale, da 18 anni, mi interessa tutto quello che capita fuori, volete scrivermi?

Michele Maresca, Via Poggioreale Nuova - Napoli

I compagni che abitano in

città dove si trova un car-

cere (di qualsiasi tipo e di-

dimensione) si mettano in con-

tatto con la redazione del

giornale chiedendo di Car-

mén: stiamo raccogliendo dati

e informazioni per un opu-

sculo sulle carceri di pro-

ssima pubblicazione. Vorremo

inoltre avere un elenco

di indirizzi di compagni dispo-

nibili ad ospitare fami-

liari dei detenuti in ...
Per i detenuti abbonati a
Lotta Continua: solo ora siamo
riusciti a fare uno scherzo
degli abbonati, non
completamente aggiornato. È
necessario quindi che ci comuni-
chiate: gli attuali indi-
rizzati, i trasferimenti (vostra-
ne dei compagni), richieste
nuovi abbonamenti. Aspet-
mo segnalazioni e richieste
anche da parte di amici
compagni, familiari dei de-
tenuti. Scrivere alla reda-
zione, gli abbonamenti sono
gratuiti.

Si cerca di organizzare per
metà giugno una marcia sì

carcere di Cuneo di denunce

delle carceri speciali e

solidarietà con le lotte dei

detenuti. I compagni promo-

tori (Controsbarre, comu-

nione carceri LC, collettivi,

circoli, ecc.) propongono una

riunione organizzativa per ve-

nerdì 2 alle 21 nella sede di

LC di Torino, Corso San Maurizio 27. I compagni interes-

sati devono telefonare in se-

de 011/835695 al mattino dalle

10.30 alle 13.

SE SIETE bravi con le mani
oppure con la zappa telefo-
nate al 6056085 per aderire alla
costituita Cooperativa Agricola Artigianale Acilia.
DOVETE stampare un mani-
festo? Usate i nostri telai
per serigrafia completi di ba-
se, accessori e libretto istru-
zione. Tel. 6056085.

RULLO per massaggio centri
nervosi (quelli dell'agopuntu-
ra) L. 9000 cercasi anche
tornitore legno per tentare
di risparmiare sul costo di
produzione. Tel. 6056085.

MULINO per cereali, ma di
quelli a pietra, vendo per
L. 65.000 (nuovo). Tel. 6056085
5 free dogs cercano una cu-

cia anche non in ottimo stato,
con un po' di terra e chia-
ramente molto fuori una qual-
siasi città. Il prezzo dovrebbe
essere proporzionale ai risparmi di 5 cani randagi di-
occupati. Se avete notizie di
casolari in vendita in
montagna-campagna telefonate
dopo cena a Serena 06/924157. Bambù!

Artisti, artisti, scrittrici, scri-
tori e affini, sopra gli anni
27, con disagio ambientale
grave, cerco, ad organizzare
una particolare forma di vita
collettiva in campagna. Tele-
fonare per sondaggi al 06/
842161

C ompro e vendo

LIBRI, cervello e cuore cercano
casa (tre stanze luminose) in
centro Roma. Tel. 06-5896023.

VENDO libri di ogni tipo a metà
prezzo. Comprali, è nel tuo in-
teresse. Rivolgersi ore pasti allo
06-6566835.

SCAMBIO armadio a due ante
fine '800 con cassetta non
moderna. Tel. 06-6566859.

ESPERTO Kirkegaard disposto a
scambiare opinione su monar-
chie assolutiste XVIII secolo
con esperto Nietzsche. Telefona-
re ore notturne 02-5487952.

SCAMBIO stufa Warm-morning

a cherosene con cucina con
forno il tutto a Roma. Chiedere
in redazione di Gad.

GRUPPO POLITICO-CULTURALE

di controinformazione alimenta-

re, autosufficienza, medicina e

e igiene naturali, ed ecologia

di sinistra, cerca una-due stanze

presso movimenti, associazioni,

coordinamenti, partiti, sinda-

ci, dopolavori, dame di S. Ve-

cenzo ecc. in zona centra-

Contributo alle spese. Prendi-

accordo con Nico 340.338 (9-14.16).

FACCIAMO gioielli in argento
altro: spille, pendagli ecc., pi-

che cose ma bellissime ed
economiche. Vendiamo anche

nerali e fossili trovati da no-

Cerchiamo un modo di vende-

li anche associandosi ad altri

(Altri smettiamo e sarà

peggio per tutti specie per noi).

Daniele e Carla di Roma. Tel.

06-314260 da lunedì.

LARINO, i compagni della sezio-

ne di LC cercano ciclostile us-

ato e funzionante e proiettore

16 mm a prezzi politici. tele-

fonare al 00874822494 o 822105

dalle ore 13.30 alle 15.00.

CERCHIAMO urgentemente pull-

mino con motore diesel per nove

persone da prendere in affitto

per il mese di agosto, telefonare

o scrivere: Calabro Lucia, via

Cernaia 50 - Padova, telefono

049-38868.

MILANO, vendi Air Camping per-

fetta più tenda Pinus 300.000.

vendo VW pullmino dicembre

75. 56.000 km, finestrato, im-

pinato a gas, antinebbia radio

FM perfetto 3.500.000, motore

FB 33 HP Johnson L. 300.000

con libretto, indirizzare offerte

Darione LC Milano, via de Cri-

stoforo 5 - tel. 02-6595423/127.

SCAMBIO fumetti d'expression

francese 10 metà Huyant, 6

Charlie Mensuel 6 Pilote, 5

due o tre cose che so di ...

ARGENTINA

Senna '78



LUCCA. La cooperativa Città Murata organizza per il 27 giugno alle ore 21 allo Stadio Comunale, uno spettacolo con «La Nuova Compagnia di canto Popolare». Prezzo L. 1.500.

MILAZZO. Radio Onda Rossa organizza dei concerti per le radio della FRED della Sicilia con la partecipazione della Taberna Milensis, dalla seconda metà di giugno in poi. I compagni interessati telefonano allo 090-924689, chiedendo di Antonello o Bobo.

CHIAVARI. Domenica 4 alle ore 19 spettacolo del Collettivo operaio «Nacchere Rosse» nel teatro Tenda di Piazza Porto turistico. I compagni interessati a collaborare al referendum attraverso spettacoli si mettano in contatto con Radio Geronimo Tel. 055-709650.

A LOVERE dal 30 giugno al 2 luglio rassegna jazz con Ornette Coleman, E. Parker, il quartetto del trombettista K. Kheeler, ecc. e il nuovo sestetto di Giorgio Gaslini che terrà anche delle prove prove aperte e concerti in alcune località del lago dal 25 giugno al 28 giugno. Ci sarà uno spazio per campeggio libero lungo il lago, servizi igienici e mensa.

A LUGLIO, nei giorni 18, 19, 20 torna dopo un anno di interruzione Umbria Jazz, nell'itinerario di Perugia, Orvieto, Gubbio, Città di Castello, Castiglione del Lago e Terni Villalago si alterneranno e si ripeteranno Lionel Hampton, Dizzy Gillespie, McCoy Tyner, Bill Evans-Lee Konitz, la band di Carla Bley (la «Jazz Composers Orchestra Association»), ecc.

MILANO, domenica 4, cani sciolti cominceranno ad abbaiare questa volta in coro con dibatti, musica, teatro e incontro reale sui nostri modi di abbaiare, portare tutto ciò che serve per realizzare il coro, meno che gli accalappiacani, in piazza Mercanti.

PROPONGO un concerto a sostegno di due giornali: LC e Libé, con gruili francesi e italiani di musica, teatro, cinema, ecc., cantautori, ecc., uno a Roma e uno a Parigi, Luciano Lunazzi, via Albona 24 - 33100 Udine.

LE NACCHERE ROSSE portano in giro uno spettacolo musicale contro la repressione. L'intervento è diviso in due parti: una parte tipicamente folkloristica ed un'altra politica, che è un po' la storia del movimento. Per informazioni telefonare a Felice 081-7711411 oppure a Nunzio 081-8846744.

MUSICA

ARCI MUSICA PISTOIA, Centro Laboratorio Teatrale di Collodi Pratica strumentale creativa, 27-30 giugno - Villaggio Turistico ARCI Maresca (PT) 1.200 mt. Il sax nell'esperienza afro-americana e europea, i corsi saranno tenuti da: Eugenio Colombo. Pratica strumentale sax-flauto; musica improvvisata europea, etnologia, jazz. Pescia (PT) (4-9 settembre). La pratica strumentale creativa - Jazz - musica contemporanea. Bruno Tommaso (CB); Enrico Pierannuzzi (PN); Maurizio Giarmarco (SAX); Andrea Centazzo (PERC.); Giancarlo Schiaffo (TR-TB). Corsi di pratica strumentale, serciziamenti collettive, lezioni, concerto, audizioni, corsi di aggiornamento critico, jam session. 10° seminario: iscrizioni entro il 20 giugno (L. 10.000 incluso alloggio). 20° Seminario: iscrizioni entro il 20 agosto (L. 20.000 - facilitazioni vitte e alloggio). Inviare vaglia postale indirizzato a: ARCI Musica Pistoia, via S. Andrea 26, con il 50 per cento della quota fissata. Per ulteriori informazioni scrivere o telefonare (0573-25785 ARCI-PT) o Centro Laboratorio Teatrale Collodi (Piazza S. Francesco 8, - Pescia - Teatro Pancini).

CARI compagni della redazione di LC. Lo spettacolo che presento quest'anno è molto diverso dai precedenti. Più che altro sto cercando di fare un lavoro sulla canzone d'autore. Potete leggere sulla scheda di programmazione come mi muovo. Vi scrivo per: 1) darvi la mia disponibilità per spettacoli, incontri e seminari sulla canzone d'autore (chiedo le spese reali e l'amplificazione); 2) estendere questa disponibilità a chi fosse interessato a ciò tramite un annuncio. Date il mio numero di telefono (055-709650) e non chia-

matemi «cantautore», 3) mettere qualcosa sul giornale. Per ora vi mando (forse con poco sforzo) la mia scheda. Noterete che non è la tipica scheda che trovereste all'Arcl: anche se lo scopo è la programmazione di feste dell'Unità, ecc., ho buttato già alcune cose che sono in contrasto abbastanza netto con la maniera di fare «cultura di sinistra» da parte di PCI case discografiche e molti dei c.p.s. dell'Arcl. Purtroppo gli stessi errori li fanno anche molti compagni a noi più vicini (la musica di molte radio, i dischi che compriamo, ecc.). Se vi state bene potete mettere la parte interna sul giornale. Volendo fare qualche cosa di più bellino, se mi dite che la cosa vi garba, posso scrivere qualche cosa d'altro. In particolare ho fatto delle esperienze di laboratori, seminari, ecc.: si tratta di cose con adulti in cui si lavora sulla musica primaria. Scrivere su queste cose mi piacerebbe molto, e credo di dare dei contributi piuttosto nuovi. Stò a Firenze in via Bronzini 76, cap 50142; telefono 055-709650. Ciao.

Marco Geronimi

MILAZZO. Radio Onda Rossa organizza una serie di concerti per le radio FRED della Sicilia con la «Taberna Mylaensis» dalla seconda metà di giugno in poi. Mettersi subito in contatto telefonando alla radio chiedendo di Antonello al numero 090-924689.

MESTRE. Mercoledì 7 alle ore 20.30 al nuovo Palasport Comunale concerto con Eugenio Finardi, Claudio Rocchi, Gianna Nandini.

TEATRO

COMPAGNIA teatro povero. La compagnia Teatro Povero è disposta a rappresentare il proprio atto unico «Blu e verde» sulla condizione di una donna e della sua pazzia. Chi è interessato a organizzare lo spettacolo si metta in contatto con Roberto Miattini, via Nuova 13, Carrara, oppure telefoni allo 0187-673312 chiedendo di Maria Rosa o Fosco.

TRIESTE. La Cooperativa Teatro Studio di Trieste ha avviato un laboratorio permanente di teatro che si struttura su diversi punti fra i quali: produzione di spettacoli, seminari per attori e non, animazione teatrale, incontri per attori e non, animazione teatrale, incontri di lavoro con altri gruppi, organizzazione di spettacoli e seminari di altri gruppi ecc... Tutti coloro cui interessa sapere di più sul progetto scrivano a: SOLDA' Maurizio - Via G. Murat, 2 (telefono 765655) - 34100 TRIESTE.

BOLOGNA. Dal primo al 6 giugno al Palazzo dei Congressi. Piazza della Costituzione 5, seconda settimana Internazionale della Performance: teatro della poastavanguardia, poesia sonora, gestuale, di animazione plastica.

MESTRE. Il Teatro del Doppio, presenta nei giorni 10, 11, 12 giugno a Palazzo Grassi, Venezia, un nuovo spettacolo.

NAPOLI, finalmente si apre una vecchia cantina in via Atri 6, come locale di ritrovo per i compagni. Non ci sono né linee di condotta, né regolamenti: proviamo a stare bene insieme.

Cuore Ca cuore

IL 17-18 GIUGNO, giorni di luna piena, si terrà a Verona, l'incontro internazionale degli amanti. Luogo dell'appuntamento è la città di Giulietta e Romeo nella zona di piazza delle Erbe. Questa iniziativa nasce dal desiderio di diversi amanti di incontrarsi rompendo la clandestinità dei propri ruoli e la sバルternità dell'accoppiata marito-moglie, del resto molte volte infranta. In un'epoca in cui ritorna a vincere la paura sull'amore ed a sacrificare l'amore e l'affetto per la schiavitù della necessità, non pochi cuori in fronti di Milano, del sud, di Parigi, Londra e Berlino, vogliono raffermare il primato del cuore sulla testa. Dopo gli amanti diabolici e gli amanti segreti, dopo gli amanti impossibili, gli amanti vanno a Verona e ci tengono a raccontarlo

TI RICORDI Valle Longa? E l'Ata? E Acilia? E tutti noi? Ti prego fati sentire io sono sempre qui a Roma, tel. 06-3450489 ovunque tu sei. Ciao. Luisa, Maurizio, Anna.

PER MICHELE di Roma, sono la Lucia di Prato, ci siamo conosciuti a Firenze alla festa dell'ozio. Michele per favore fatti vivere da me a questo numero 0574-35339. Oppure se non puoi telefonarmi fammi sapere sul giornale come posso mettermi in contatto con te. Ciao, ti aspetto. Lucia.

BUSCEMI, 12-4-78. Vorrei trasferirmi a Bologna, per vivere

tacolo: «Sade-Amleto ovvero le serve» di Massimo Palladino

PESCARA. Lunedì 5 alle ore 21 al Palazzetto dello Sport, il collettivo teatrale la Comune presenta le «giullare» di Dario Fo con Ciccia Busacca. Ingresso L. 1.000. Presentata da Radio Cicala, Via Umberto 14, 96010 Buscemi (Siracusa).

GIULIA, torna subito da Spedimenti. Ho una grande voglia di darti e non so stare senza te. Paolo di Spinaceto, telefono 6483634.

PER DUE occhi azzurri mi sperteresti un'altra volta a Place de la Concorde con il Monde in mano?

PENSIO sia giusto includere queste quattro pagine in modo utile e meraviglioso, le poesie per comunicare la nostra rabbia e il nostro amore. Un attimo guardate il sole ha spinto i suoi raggi alle strade buie e fangose, io Marcello, che come un impazzito ho portato a il corpo martoriato d'un bacio. Marcello T. '78.

DOMENICO da quando sei ritornato, nessuno parla più di Torna, torna, faremo un grande formidabile. Se non vi, attaccami, urla. Le mani sull'oggetto: lampeggi sughero: lampe stampa e scritte. Saluto a tutti gli amici usati, che forte e conosca la forza.

ALBERTO (Ubi di Folgoria) ... cerco disperatamente, fatti sentire al più presto o scrivendo a casa mia (tu sai l'indirizzo) oppure verso il giornale dei più figli, stai forse svolgendo il servizio militare? No, spero proprio di no. Ti amo, saluti anar-

chici, Anna Rita di Roma. P.S.: settimana bianca 1976.

gruppi di studio

due o tre cose che so di ...

no in sede centro lunedì alle ore 18.

ROVERETO. Lunedì 29 alle ore 20.30 presso il circolo Ottobre, riunione di tutti i compagni di LC sui referendum e situazione politica.

TARANTO. I compagni di LC della provincia che intendono ritrovarsi per i referendum, si vedano lunedì alle ore 18 in via Mater Domini 2.

RAVENNA. Mercoledì alle ore 21 assemblea dei compagni per i referendum alla sede di DP in via Fiume Abbandonato 63. Venerdì alle ore 18.30 comizio di Mimmo Pinto in piazza 20 settembre.

MESTRE, sono disponibili in sede, via Dante 125, il volantino e il manifesto per la campagna del sì.

PADOVA, il comitato per il referendum organizza per venerdì 9, giorno di chiusura della campagna referendaria, una veglia musicale con interventi. Tutti i gruppi teatrali e musicali disponibili a partecipare si mettano in contatto specificando le loro necessità tecniche scrivere a PR, via Emanuele Filiberto 6 - Padova, tel. 31121.

CARPARONE (Parma), domenica alle ore 10 manifestazione per i referendum.

S. GIORGIO Piacentini (Parma), domenica alle ore 11 manifestazione per i referendum.

FIDENZA (Parma), manifestazione in piazza Garibaldi alle ore 11.30.

COSENZA, il comitato promotore del referendum ha sede presso il circolo Mondo Nuovo, via M. Mari.

RIVIERA DEI CEDRI (Cosenza), per materiale sui referendum per il sì, rivolgersi alla libreria Punto Rosso-Diamante e al collettivo Francesco Lorusso - Verbicaro.

MILANO, lunedì alle ore 21 al pensionato Belloni di viale F. Testi 2 assemblea dibattito sul referendum, parteciperà un compagno del collettivo politico giuridico del palazzo di giustizia.

ASTI, tutte le sere la sede del comitato referendum via Migliavacca 11 è aperta dalle 21 in poi.

ASTI, domenica 4 alle ore 10 in piazza Alfieri, comizio con V. Foa e A. Aglietta.

TRENTO, comitato referendum, da sabato è disponibile presso la sede del comitato in via Suffragio 24, il volantone provinciale, venire o telefonare tutti i giorni dalle 17 alle ore 19 ai 24.

TORINO, serono ancora scrutatori, presentarsi o telefonare in corso S. Maurizio 27, telefono 835695 dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

TORINO, a tutti gli insegnanti: il blocco degli scrutini si sta allargando, per sapere le iniziative telefonate al 612384.

INFORMAZIONI E RECAPITI



TRENTINO - SUD TIROL

TRENTO, via Suffragio 24 Tel. Fabio 0461-921503.

VENETO

VERONA: sede LC via Scrimiari 38.

TREVISO: via Gozzi 7.

ROVIGO: Centro docum. Polesano, via Oberdan 5, o telefonare allo 0425-23015 ore pasti!!! Stefano.

PIEMONTE - VAL D'AOSTA

TORINO: Corso S. Maurizio 27 (tel. 835695); via Garibaldi 13 (P.R.).

AOSTA: 0165-44503 (chiedere di Marino).

DONNAZ: 0125-82939 (chiedere di Lucio).

IVREA: 0125-422507 (chiedere di Elena).

SETTIMO TORINESE: Vico Chiavi 5.

ALESSANDRIA: Radio Veronica Tel. 44088.

LOMBARDIA

MILANO: (P.R.), Corso di Porta Vigentina 15-A (L.C.) via de Cristoforo 5, Tel. 6595423 oppure 6595127.

CENTRO SOCIALE: via Crema 8.

LIGURIA

BORDIGHERA - VENTIMIGLIA: Ass. Radicali piazza degli Eroi della Libertà 26 (lunedì - mercoledì - venerdì).

IMPERIA: (LC) via Napoleone 11 Tel. 23031.

EMILIA-ROMAGNA

FERRARA: Centro di Controinformazione, via S. Stefano 54.

GUASTALLA: Lega di cultura proletaria, via Garibaldi 40.

FORLÌ: via Palazzola - PR c/o Stefano Guidi, viale Kennedy 5.

BOLOGNA: (LC) via Avesses 5B (PR) via Farini 27. Telefonare allo 051-231349.

MODENA: (PR) via Masoni 2 Tel. 059-218358.

PARMA: (PR) via A. Saffi 8 Tel. 0521-24243.

FIDENZA: c/o Carduccio Parabi, via Baracca 19. Telefonare allo 0524-65213.

PIACENZA: c/o Fiorenzo Fulgiani, via Palermo 67. Telefono 0523-53265.

REGGIO EMILIA: c/o Mario Scarpati, via Bismantova 15. Tel. 0522-23755 PR.

IMOLA: c/o Gianni Barbieri, via Farini 29. Tel. 0546-28331.

LUGO: c/o Claudio De Cesari, via Ricci Curbastro 18 PR.

RAVENNA: (PR) via Mariani 13. Tel. 0544-22472. (Domenico: 37879 (Giacinto).

CESENA: PR, via Montalenti 25. Tel. 0571-20674 (Paride).

RIMINI: PR, via S. Caterina 6. Tel. 0541-52355.

FAENZA: Radio Papavero.

TOSCANA

FIRENZE: Tel. 055-212045, via Deneri 23.

FIRENZE: c/o Unione inquilini, via dei pilastri 1 rosso.

AREZO: Ass. rad., piazza Risorgimento 8. Tel. 0575-22227, Pietro; Centro sociale via Garibaldi.

LIDO DI CAMAIORE (LU): c/o Renato Ippindo, via Montereo 1 Tel. 0584-67621.

MONTIGNOSO: c/o Rossi Francesco via Debbia 20. Telefono 0585-48570.

PISTOIA: Ass. rad., via del Bottaccio 11. Tel. 0573-32306. Alberto Bardelli.

LIVORNO: Ass. rad., via S. Carlo 158. Fulvio Antonelli. Tel. 0586-29365.

CECINA: Giordano Bruni, via Fucini 26. Tel. 0586-640684.

MONTEVARCHI: Pasquale Taupini. Tel. 055-982949.

GROSSETO: Grazia Bambagioni. Tel. 0564-411076.

FOLLONICA: Paradisi Franco, via Toscanini 25. Tel. 0566-42984.

SIENA: Ass. rad., via Staloregi 47. Tel. Giovanni Grasso 0577-280216.

SAN CASCIANO: c/o Silvana Bonetti. Tel. 055-828803.

REGGELLO: Ruboli Massimo, via Pietro Pinna 1.

EMPOLI: Ass. rad., via dei Neri 31. Pietro. Tel. 0571-586082.

MARCHE - ABRUZZO - MOLISE

MACERATA: c/o sede OAM, corso Cairoli.

S. BENEDETTO DEL TRONTO: via Fileni.

URBINO: Tel. 0722-2396.

ANCONA: PR, via Montebello 91. Tel. 26589.

PESCARA: via Campobasso.

LAIZO

ANZIO-NETTUNO: Tel. ore pasti Daniela 9845720.

RIETI: via Terenzio Vallone 37A - via Alemanni.

UMBRIA

PERUGIA: Tel. 23864-27940.

FOLIGNO: via S. Margherita n. 28.

CAMPANIA

NAPOLI: via Portalba 30. Tel. 349721.

PUGLIA

LECCE: via Sepolcri messapic.

BASILICATA

MATERA: c/o Progetto radio.

CALABRIA

CATANZARO: via Case Arse 9.

SICILIA

AGRIGENTO: c/o Camillo Acquista. Tel. 0922-55828.

CATANIA: c/o Ass. rad., via Pancini 70, o tel. 095-220910.

RAGUSA: via Ugo Ceccarelli 14 (DP).

SERRADIFALCO: c/o Salvatore Pefix, via Garibaldi - Condominio Garofalo. Tel. 0934-931597.

TRAPANI: c/o Vito Maiola, prolung. via GV Fardella 523 Tel. 0923-36663.

CALTAGIRONE: c/o Salvatore Florida via Milazzo 1973. Tel. 0933-2627.

SIRACUSA: c/o Rosario Grande via Tripoli 22. Tel. 0931-7957.

CEFLÙ: c/o Giuseppe Gugliotta, via Palestro 22. Telefono 0921-21345.

ENNA: c/o Rinto, via Roma 448. Tel. 0935-22241.

VALLETTA

VICELLA: vicolo Castelnuovo 17. Tel. 091-236944 - Radio Sud via Anna Rizzo 43. Tel. 547787.

MESSINA: Ass. rad. E. Rossi, via Parini 12. Tel. 2933520.

SARDEGNA

ORISTANO: via Solferino 3.

CAGLIARI: via S. Giovanni 362.

PRAXIS

CENTRI Praxis per campagna referendum.

TORINO (Fraz. Moncalieri) piazza Vittorio Emanuele II. Telefono 6406833.

MILANO: via Decembrio 26. Tel. 548465.

GENOVA: via S. Lorenzo 2/19. Tel. 408652.

ROMA (S. Lorenzo): via dei Sabelli 187. Tel. 490044.

VICENZA: via S. Bartolo 29. Tel. 27982.

PALERMO: via Segesta 9. Tel. 584791.

vogliono visitare insieme a me le isole dell'Egeo ancora selvagge, telefonare al 06-3583724 e chiedere di Robby.

ANDIAMO verso il Nord Europa e cerchiamo due o più compagni con macchina per fare il viaggio insieme. Telefonare a Stefano 06-3586796, oppure a Francesco 06-6221771 (Roma), ore pasti.

Non andate in vacanza in **ROMANIA**. Un mare orribile, una costa ancora peggiore, un mondo che è la penosa e squallida imitazione di Rimini. Le balleste di Casadei sono il considerate i templi del nuovo, gli esempi da imitare. Forse la Romania non sarebbe così terribile se la si potesse girare liberamente. Ma poliziotti, recinti, Mercedes nere dell'apparato, uno stato onnipresente non lo consentono molto (Andrea, un compagno che c'è stato sette anni fa).

Chiunque abbia notizie sull'**ISLANDA** e **GROENLANDIA** telefonare a Marco dopo le 15.00 al 06-3561257 (devo fare un viaggio).

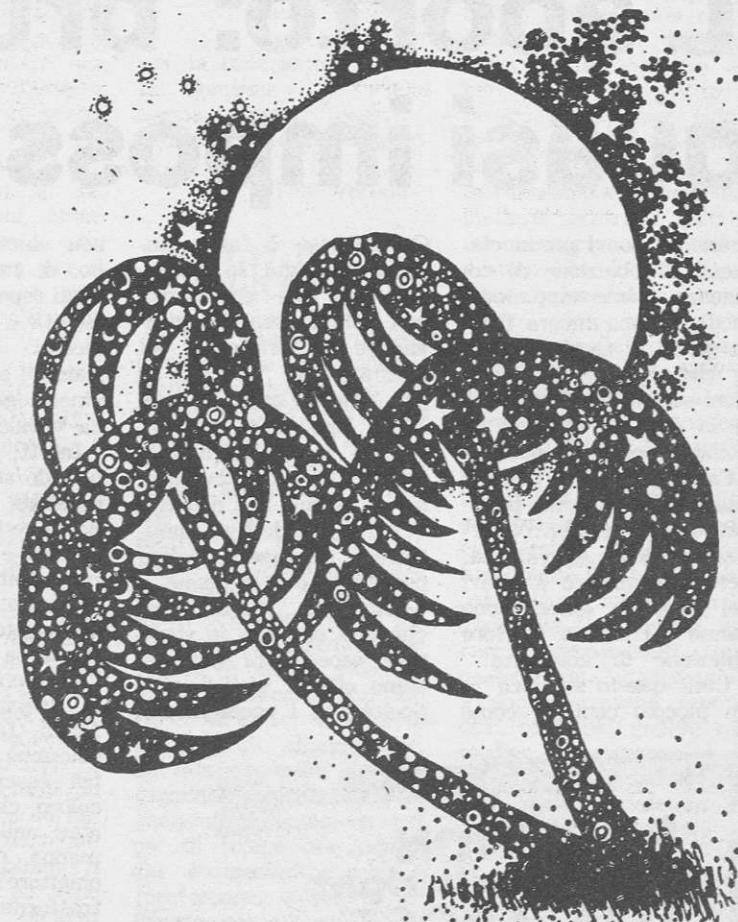
Tutti i compagni che abbiano informazioni utili sulla **GRECIA**, riguardo campi e case di pescatori da affittare sono pregati di aiutarci. Telefonare allo 06-540188. Daniela e Fernando.

Vorrei informazioni su ostelli, pensioni e altre sistemazioni economiche a **PARIGI** per il mese di luglio. Telefonare a Loredana 06-5269627, a pranzo, oppure ad Angela al 06-343574.

Necessità vacanze estive in **FRANCIA**, mese agosto, cerco aiuto. Conosco abbastanza bene il francese, sare

meravigliosa...?!

struire la ricchezza presente nella mia nostra voglia di desiderare. Di desiderare amore non come pacificazione armoniosa col maschio ma come ricerca di confronto-scontro senza censure-amputazioni-paure. Potevo decidere di aprire il mio diario sfidando la vergogna e le insicurezze prefigurando che questi nostri discorsi da espressione di debolezza individuale divenissero patrimonio affermato di forza e di ricchezza. Il mio vestito per te, una collana col colore dei tuoi occhi, il cappuccino, noi due, al bar dove «non si incontra», una carezza, un progetto di scrittura. All'assenza dell'uomo sostituiamo la nostra presenza e sappiamo di esistere. Tramiamo, non più in segreto, per una tela che non disferemo di giorno. Rinneghiamo Penelope



Sono madre per non essere donna

6-IV-1978

Qualcosa si è otturato. Non ho più gli slanci sessuali di prima. Che succede? Preparo la ritratta. Non riesco a parlargli. Ho preso la penna per capire. Non ho parole per lui. Lo tratto come se fosse solo un corpo: ho paura che capisca che in fondo non ci sono, che sono solo una testa. La testa è stare a casa, farla espandere fra le mura. La casa nasconde il corpo, mi nasconde, qui sono al sicuro; qui vorrei rinchiuderlo, da qui vorrei scacciarlo. In casa comando io. Fuori, Dio mio! Sono persa. Fuori cerco gli specchi. Qui mi copro. Le lenzuola sulla parte inferiore, tu sopra di me. Puoi coitare. Io non ci sono. Sono infelice. Lo perdo. Sono sola. Lo chiamo? Non ho parole. Sono impotente. Come spiegargli? Nella parte del figlio. Io dall'altra parte, separata, accartocciata su non so che. Voglio dormire; i sogni dicono la verità.

Tu sei potente. Il tuo corpo è bello; non lo desidero più, ora. Perché? Il mio a lato, greve, non si esibisce più. Sono madre per non essere donna. Rischiere di essere donna con te. Non chiedo. Mutta, serrata. La testa, la madre. La donna dov'è? Tu, ciò che manca, vivi, sei vivo. Hai bisogno di me? La testa è pesante non posso affidartela. Offro il ventre in cambio di niente. Ho paura. Ti nego il dono. Ti cerco. Che cerco? Aspetto un miracolo. Che sciolga le nostre voci, che non ci condanni al silenzio, che spieghi perché stiamo insieme. Insieme. Non so più che vuol dire. Io insieme ad un uomo, il braccio sulla spalla, mi protegge: da che? Da me stessa, vorrei essere protetta; e rido dell'impossibilità. Io sono altrove e vorrei essere qui, tutta e piccola, ed ignara ed innocente.

Non sapere nulla, aspettarmi tutto. Dal ragazzo con l'orologio al polso dei sogni di bambino. Invece faccio la madre, per mantenere le distanze. Non accostarti, pericoloso. Inavvicinabile. Ciascuna al suo posto. Vuoi mangiarmi? Sono indigesta. Terribilmente. Sono convinta di non essere commestibile. Anche se a

volte ne ho l'aria. Un gioco di seduzione. Con te non gioco più. Voglio il tuo bisogno, non il desiderio. Il desiderio è troppo, alza il tiro. Non sono all'altezza. All'altezza della perfezione s'intende. Si desidera il perfetto. Ciò io desidero il perfetto. Il miracolo sarebbe che tu non desiderassi il perfetto.

Una dimostrazione, questo ti chiedo. Dimostrami che mi ami così, lacerata e stanca e difesa come sono. Tu non hai pietà; così mi appari. Non sei segnato. Come posso mostrarti le mie? Ti sfuggo, sguscio alle tue domande. Sono semplici e giuste. Tu sei saggio, sai aspettare la vita, il tempo ti è armonioso. Io sono in guerra, il tempo mi trapassa. Come starai accanto? Hai tutto da vivere, così ti sembra. Le tue storie sono leggere e naturali. La tua complicità la ignori o non ti pesa. Innocente. Io sono complice e colpevole da sempre.

A tre anni già lo ero. La storia del palloncino volato via nel cortile della nonna. Poi feci pipì e piangevo. Mi fotografarono così, con una minuscola culla in mano, il pollice in bocca, un nastro di lato sui capelli e gli occhi al pallone volato via. Per colpa mia lo perdevo. Ed i grandi ridevano e scherzavano e fotografavano la mia disperazione. Da allora tutti i palloncini sono volati via lasciandomi impotente ed in colpa nei parchi dei giardini. Anche tu volerai e non farò nulla per tenerti. Intanto, ti porto a spasso, il filo si lega intorno al dito. C'è un nodo sicuro, me lo insegnò qualcuno dei «grandi», un nodo da marinaio. Io tendevo sempre la mano per questo nodo di sicurezza.

Questo nodo di sicurezza

Sei così infantile e scoperto. Gioco con i tuoi candidi fantasmi. Asso-piglia-tutto. Troppo facile. Non mi diverto. Giochiamo ancora? Un altro gioco. Ma inventa tu, ti prego. Non voglio sfidarti. Potrei vincere. Prova a vincermi, piegarmi, scoprirmi. A rimpiazzarti. Un gioco triste, malinconico. Mi nascondevo male, da piccola. Per paura che non mi trovassero. Non ho mai saputo aspettare, sfidando il desiderio dell'altro.

17-4-1978

Continua il miracolo, si rinnova l'incontro. Non è amore; è godimento, gioco infantile, e-suberanza del corpo. Non voglio sapere, che nessuna filosofia mi spieghi quanto può durare. A mia insaputa, mio malgrado, coi miei sogni e le fantasie.

22-5-1978

La scrittura è l'*apres-coup* dell'amore. Un uomo mi parla e mi scrive; parla d'altro per parlarmi di sé. Il suo discorso, senza salti logici, è interrotto dall'ansia dello sguardo che domanda. L'intermittenza voce/sguardo marca la differenza sessuale fra di noi: nei vuoti di questa successione colloco la mia seduzione (*disincantata/disperata/appassionata*). Ultima spiaggia della femminilità? Della mia, almeno. Un gioco per dimenticare, per riscattare la banalità degli inizi, delle fini degli amori. Le mie lacrime: ecco, finalmente compiuto il tradimento, l'abbandono. Così era detto non scritto: la parola si avvera, non senza godimento per me.

27-5-1978

Dividerti e dividermi. Orrore dello squarcio. Lo sguardo osa la parola allude, il corpo si schianta.

Mio dolce bambino: le parole mi rotolano in bocca, le assaporo piano perché già ne sento il gusto dileguarsi. Ero pazzo, ancora lo sono, ma già avverti i segni di una banale convalescenza. Di oggi già conoscevo le sequenze del tuo fare: senza poterti vedere, la fantasia rincorre i piedi del tuo tempo: lo studio, il lavoro, l'appuntamento con l'*«amica»* con cui mi alterni. Immobile ho aspettato che il giorno finisse. Automaticamente sono uscita, per caso ti ho incontrato con lei; naturale vederti, tutto come previsto. Inchiodata al vetro di un bancone di pasticceria, passandomi accanto mi hai quasi sfiorato, senza vedermi. Naturale, spettatrice fantasma del mio attore fantasma. Poi ho aspettato l'angoscia come la febbre la sera ma non è successo granché. Sto guardando? Mentre ti scrivo, dopo una mezza pasticca di sonnifero (non so più prevedere le capriole del mio inconscio) tu provi a fare l'amore con lei. Ed io non soffro più? Malinconia della dolcezza, degli entusiasmi, delle tenerezze appassionate. Bruciati e irripetibili. Fingi di ignorarlo. Mai più come prima. Spezzato l'incanto, esaurita la magia, tradita la complicità dei nostri giochi infantili. Torna la ragionevolezza del quotidiano. Progetto nuove partenze dove non sei previsto all'arrivo. Comincio a dirti addio, e rientro nella mia pelle.

L'aborto: brutta la legge, quasi impossibile applicarla

Ancora nuovi pronunciamenti di obiezione di coscienza (come sappiamo i medici hanno ancora trenta giorni di tempo): quelle che erano solo previsioni stanno trasformandosi in dati. E' di oggi la notizia che all'ospedale «Cardarelli» di Campobasso non saranno praticati interventi per l'interruzione della gravidanza, perché i quattro sanitari del reparto ginecologico hanno dichiarato la loro obiezione di coscienza.

Cosa questo significa in un piccolo centro come

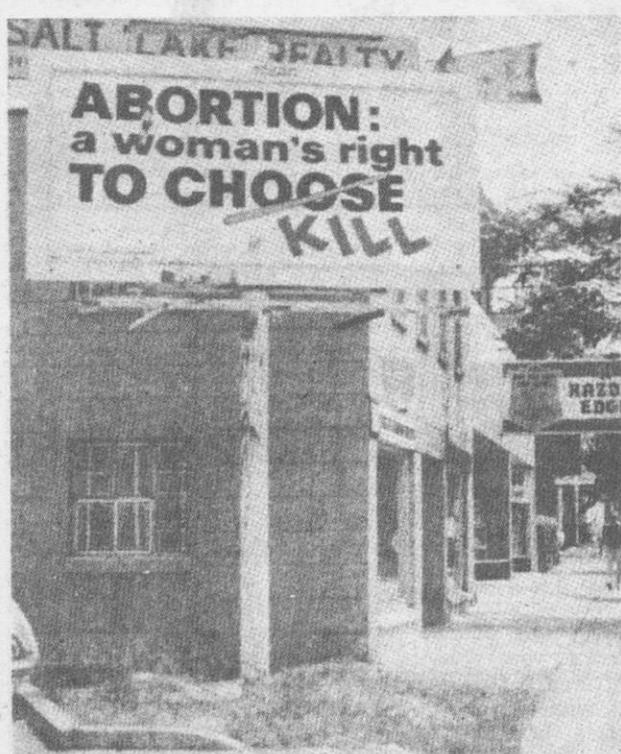
Campobasso è facile immaginare: già la vergogna di una gravidanza non voluta pesa nel girovagare burocratico a cui questa legge obbliga se poi aggiungiamo a questo il fatto che nel centro-sud le obiezioni toccheranno punte elevatissime, possiamo ben dire che l'aborto clandestino continuerà ad essere l'unica possibilità per le donne.

Intanto i ginecologi che non operano in strutture ospedaliere pare si siano offerti, visti le difficoltà che i pochi medici

non obiettori incontreranno, di fare gli interventi negli ospedali. Questa possibilità è il problema dei medici laureati che si stanno specializzando in ginecologia e ancora però da verificare.

Infatti gli specializzandi quando stanno di turno in ospedale sono tenuti a prestare tutti i servizi necessari e sono legalmente responsabili se qualcosa va male. Se uno di loro è disposto a fare gli aborti e li sa fare, potrà fare l'intervento nel caso che lo specialista si rifiuti? Potrà fare appello all'obiezione di coscienza? Potrà essere compreso tra coloro che verranno spostati nelle strutture dove manca il personale non obiettore? Questo potrebbe trasformarsi in un altro terreno di lotta per garantire l'aborto a tutte le donne che ne faranno richiesta.

Lunedì mattina giorno in cui entra in vigore la legge, in molte cliniche e ospedali è prevista la mobilitazione delle donne. Martedì a Roma al Policlinico alle ore 10 c'è un appuntamento davanti la seconda clinica ostetrica.



USA: Gli anti-abortisti cambiano il testo di un cartello a favore dell'aborto. « L'autodeterminazione » diventa « il diritto di ammazzare »

Congresso sulla salute della donna

« La salute della donna », secondo congresso nazionale di Medicina Democratica a Firenze 9, 10, 11 giugno 1978 presso il centro traumatologico ortopedico, largo Palagi 1. Vogliamo essere noi donne ad occuparci della nostra salute, ad identificare i nostri bisogni, a proporre metodi di intervento fuori e dentro le istituzioni. Per questo le nostre esperienze di piccoli gruppi devono emergere e diffondersi, diventando pratica quotidiana di tutte le donne. Raggiungere una migliore conoscenza di noi stessi ci rende critiche di fronte all'uso maschile della medicina. Da qui emergere come soggetto politico ci è indispensabile per estendere a tutte le donne la riappropriazione della medicina e della salute e per difenderci contro la violenza dell'attuale sistema sanitario.

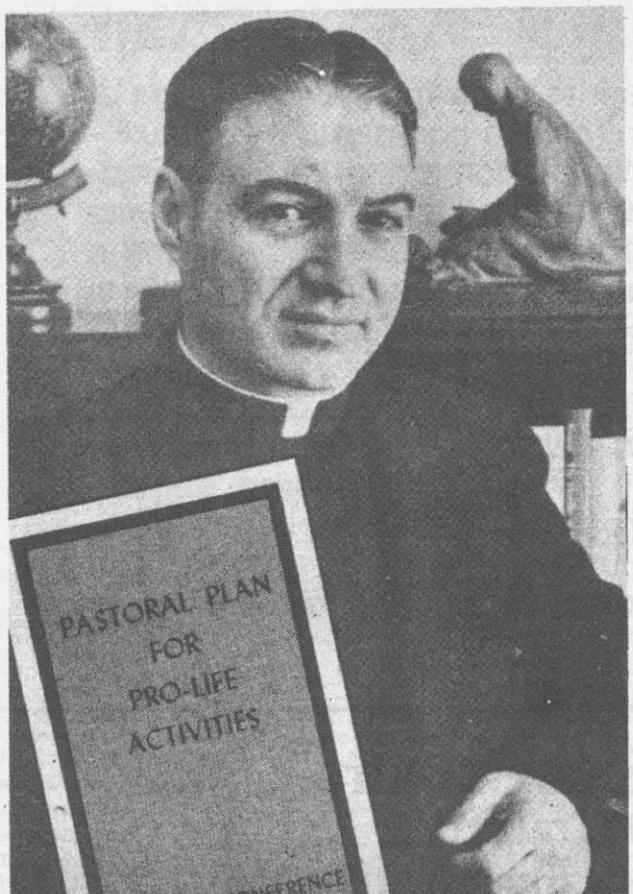
Socializziamo le nostre conoscenze fra i gruppi e le realtà di tutte le donne, prepariamo sintesi dei lavori fatti, materiali d'approfondimento, obiettivi di lotta comune; ipotesi per la creazione di un coordinamento nazionale di dati ed esperienze sulle salute della donna per garantire il massimo collegamento e la diffusione d'informazioni all'interno del movimento.

Parliamo anche di questo: aborto, sessualità, lavoro, consultorio, centri di medicina autogestiti, istituzione sanitaria e nostri ruoli, ormoni e contraccettive, follia e psicoanalisi, self help, autovisita, estrazione mestruale, gravidanza e parto, menopausa e invecchiamento, pratica alternativa (erbe, ginnastica, alimentazione, medicina popolare), tumori, isterectomia, mastectomia, mestruazioni, sterilizzazione, ricerca scientifica, tesi di laurea, 150 ore sulla salute della donna, infezioni vaginali, inchieste nelle fabbriche e negli ospedali, psicofarmaci.

Gruppo donne controinformazione e salute di Milano

(Negli Stati Uniti l'aborto è stato legalizzato nel 1973 da una sentenza della Corte Suprema. Dopo di che ogni Stato ha dovuto elaborare una propria legge regolamentare. Molti Stati hanno rispettato il principio dell'autodeterminazione della donna (a woman's right to choose), mentre altri hanno istituito delle casistiche, e affidato al medico la decisione. Intanto l'anno scorso la Corte Suprema ha stabilito che, salvaguardando il diritto legale all'aborto, il governo non ha l'obbligo di finanziarlo. E da allora, il Congresso ha eliminato l'aborto dal programma di assistenza merica per i poveri. Nuovi e violentissimi attacchi al diritto d'aborto ora vengono dai gruppi reazionari che si autodefiniscono « amici per la vita ». Il settimanale americano "Newsweek" ha fatto un ampio servizio su questo « movimento », di cui pubblichiamo la traduzione di ampi stralci).

E' il giorno prima della festa della mamma e una giovane donna sta nella sala d'attesa di una clinica di Chicago dove deve abortire. All'improvviso entrano sei persone adulti e bambini, appartenenti al gruppo « Amici per la vita ».



USA: La chiesa cattolica ha pubblicato un manuale che spiega come lottare contro l'aborto legale

Assalto reazionario al diritto d'aborto

“Movimento per la vita” made in USA

I bambini reggono fiori e bambole crocifisse. I grandi leggono una proclamazione per la festa della mamma contro l'aborto. La paziente si copre la faccia con le mani e comincia a piangere.

A Portland, nello Stato di Oregon, due pullmans portano gli scolari di una scuola parrocchiale all'ospedale dove vengono praticati gli aborti. Gli scolari corrono dietro le donne che lasciano l'ospedale gridando « assassine ». A Anchorage, nell'Alaska, 4 antiabortisti entrano nella sala operatoria e si incatenano a un lettino. Arriva la polizia e vengono arrestati. Negli Stati di Ohio, Nebraska e Minnesota alcune cliniche dove si praticano gli aborti sono bersaglio di incendi dolosi. E a Phoenix, nell'Arizona, un medico-abortista si lamenta che hanno sparato alla sua macchina, hanno avvelenato il suo cane, minacciato i suoi figli. In tutti gli Stati d'America, si è scatenata insomma una battaglia feroce contro l'aborto.

Gli « amici per la vita » hanno avuto il più grande successo quando è passata la legislazione che limita l'uso dei fondi pubblici per gli aborti, un'azione che colpisce duramente le donne delle minoranze etniche e razziali. Ora l'amministrazione di Carter sta tentando di limitare ulteriormente l'uso di questi fondi. Si sta dibattendo un emendamento, che, se passa, permetterà il finanziamento pubblico per gli aborti solo nei casi di stupro, incesto, o pericolo di vita per la madre; eliminando dalla casistica i casi di precaria salute fisica o mentale della madre.

Quinto potere ovvero: io odio il calcio)



Venerdì, 2 giugno, ore 18.30 — Stranamente oggi siamo in orario, quasi in anticipo, per la chiusura del giornale, manca solo la prima pagina da chiudere. C'è un gran via vai intorno al carrello che normalmente porta su le copie del giornale. Ma il fardello questa volta è l'ennesimo televisore che viene installato in Via dei Magazzini Generali 32 a, davanti alla rotativa. Ce n'è uno in portineria, uno in redazione, un altro ancora nella stanza dei notiziari.

I poveracci che devono fare la Cronaca romana, che devono stampare e spedire il giornale lo faranno con gli occhi incollati alla TV. Tra poco comincia la partita.

Esco dal giornale. E' l'ora di punta, ma le strade di Roma sono deserte. In autobus, tutti guardano nervosamente l'orologio, tranne l'autista e il bigliettario, ormai per loro non c'è niente da fare. Scendo in Trastevere.

Piazza S. Maria, dove regolarmente incontro tutti gli amici, è vuota. Ma non sono sola. La partita è dovunque. Si sente da tutte le finestre. Ovunque si sono organizzate le cene a base di calcio. No grazie, vado a casa perché io odio il calcio. In Trastevere si passeggiava piacevolmente, senza motorini, senza macchine, senza la folla che ingombra. Mi piace. Il mondo stasera è mio. Decido di festeggiare, comprando della carne per la cena. Dal macellaio non c'è la TV, ma c'è al bar di fronte. E un ragazzino fa la staffetta. In un lampo ricostruisce l'ultima mossa avvenuta in campo e scompare. Il fruttivendolo mi abbandona a metà acquisto quando sentiamo le urla che scendono dalle finestre. (L'Italia ha pareggiato). Due bambini di 5 anni escono da una bottega saltando e cantando « Forza Italia! ». Pure la vecchietta che mi vende le sigarette di contrabbando ha l'orecchio appiccicato alla radiolina, e non mi vede passare. La latteria ha la saracinesca socchiusa. E sento le grida che si alzano da quello stadio lontano migliaia di chilometri. Nessun governo totalitario è mai riuscito così bene a catturare l'attenzione di un'intera popolazione, tranne una. Stasera mi leggo un bel romanzo!

Nancy



□ COME E' PICCOLO QUESTO TROMBADORI!

Dalla lettera del Sig. Antonello Trombadori — apparsa su «La Repubblica» di ieri con il titolo «lo sberleffo radicale», ha appreso che questo «signore» è membro della Commissione Interparlamentare per l'indirizzo e la vigilanza sui servizi pubblici radiotelevisivi.

Ma allora, come fanno i radicali a sperare in un aumento di spazio televisivo per la campagna referendaria se un Membro della Commissione di Vigilanza RAI-TV apertamente dimostra tanto astio e disprezzo verso di loro?

Infatti la lettera del Signor Trombadori non è altro che un volgarissimo insulto ai radicali e a tutti gli uomini liberi, senza alcun contenuto politico.

Del resto il Signor Trombadori non è nuovo a tali pietose esibizioni.

Basterà ricordare «Bonità Loro» dove, «fiancheggiato» dalla «spalla» Maurizio Costanzo, egli recita in romanesco una sua presunta «poesia» sul terrorismo (mettendo sullo stesso piano brigatisti, autonomi, Lotta Continua) concludendo, più

o meno con queste squalide parole: «.....e questi rivoluzionari da strappazzo, prima o poi ce li legamo ar C....!».

Ero davanti al video e, in quel momento, il Signor Trombadori ha rievocato in me il ricordo di un popolarissimo attore romano di varietà (quarto ordine); oltre per il fatto che gli somigliava un poco, soprattutto perché quest'attore recitava «poesie» in romanesco con lo stesso tono del Signor Trombadori usando la stessa facile soluzione poetica di rimeggiare con parole riferentesi ad organi genitali! Mi riferisco ad un certo Signor Cacini! (chiedo scusa al Signor Cacini).

Non meravigliamoci poi di come vanno le cose in Italia se un «Membro della Commissione Interparlamentare» può essere rappresentato anche da persone come il Signor Trombadori il quale, anziché dibattere civilmente con chi non la pensa come lui (ammesso che egli «pensi», per usare lo stesso frasario da lui usato nei confronti di Mimmo Pinto in Parlamento) sa contrapporre soltanto insulti, volgarità, intolleranza, provocazione! Ma questo Signore, si intende soltanto di C....i e di Ma....da?

Signor Scalfari, ho letto con interesse anche il Suo articolo «Il bavaglio di Pannella e la paura del Regime».

Lei, al contrario di Pannella, non mi sembra convinto (e spero che abbia ragione Lei) che siamo in pieno regime senza alcuna libertà per i Libertari.

Ebbene, Lei può darmi

immediatamente una prova che ha torto Pannella facendo pubblicare sul Suo Giornale questa lettera.

Ma certamente non potrà farlo e tutto rimarrà come prima:

— io continuerò a pensare che ha ragione Pannella;

— Lei continuerà a permettere soltanto al «Potere» (poiché Trombadori è «Potere») di insultare gli Altri;

— Antonello Trombadori continuerà sfacciata mente e ogni qual volta «gli scappa» a coprire di Merda gli avversari politici che sono fuori della Grande Ammucchiata, senza mai tentare un civile contraddittorio dialettico.

Ora che ho terminato mi assale un dubbio! E se veramente il Signor Trombadori non fosse responsabile delle sue azioni perché malato o causa vecchiaia e necessitasse di un ricovero all'«asilo» come gli ha consigliato Mimmo Pinto in Parlamento?

Dovrei aver rimorso quindi per quanto ho detto? Ritengo di no poiché allora — come qualsiasi Lavoratore — egli doveva andare in pensione. Comunque sia, consiglio i suoi Capi a controllare le mosse del Signor Trombadori ed evitargli apparizioni televisive.

E non posso concludere senza rinnovare le mie più sentite scuse al Signor Cacini!

Cordiali saluti
Lucio Lucioli

□ A VOLTE ANCHE LINUS

Care compagni e compagni vorrei parlarvi di

quanti tra noi leggono i fumetti.

Ogni sera, io leggo Topolino; la mente, allora, comincia a diventare una serie di strisce divise a quadretti, pieni di personaggi. Tu leggi Tex; io a volte anche Linus.

E tutto questo, si sa, è un gioco. Come quando noi giochiamo, cantiamo, lo facciamo per il piacere di farlo, e così va bene. Poi c'è Lou Reed.

Dunque, (non) parlatevi (solo) di crisi!

Paola 17
Macerata

□ INVITO A NOZZE PER IL SIGNOR PECHIOLI

Dist. signor Pechioli,

a questo punto aspettiamo con ansia una sua formale denuncia, agli organi competenti, dei gruppi «radical-fascisti» (ma anche demoproletari) a tutt'oggi rappresentati in parlamento (grazie ad iniqua lex, da cambiare anche quella); in quanto i gruppi suddetti si sono definitivamente chiariti come strumenti per:

1) «prevaricare il diritto-dovere della maggioranza e, più in generale, per sovvertire i meccanismi della governabilità democratica»;

2) mettere in atto «il tentativo di sabotare dall'interno il parlamento»;

3) utilizzare uno strumento legittimo quale il referendum popolare in modo abusivo.

Queste sue «forti e consapevoli» accuse, comparse nell'intervista da lei concessa al quotidiano «L'Unità» del 28-5-1978 (giornale di cui ci cibiamo everyday, ottimo ma, ci permetta, un attimo indigesto) debbono avere il loro sacrosanto seguito penale; la informiamo, anzi, che in Italia non mancano certo giudici sensibili ed illuminati, quali il dottor Catalanotti, capaci di impugnare la denuncia fino al vittorioso esito.

Sarebbe duopo inoltre che queste nuove tecniche di sovversione, sabotaggio ed abuso «dall'interno del parlamento», tecniche da lei coraggiosamente svelate, trovino una più esplicita prevenzione nella nuova approvanda legge antiterrorismo, in quanto equiparabili per gravità alla famigerata strage di stato (cosiddetta), ai tentativi di golpe militare e alle azioni di sanguinari gruppi fascisti che la carente «legge Reale» purtroppo non ha ancora punito.

Quale occasione migliore, ci creda, per ristabilire nei cittadini (bramossi di ordine) la fiducia nelle istituzioni, se non il trascinare in tribunale (speciale naturalmente) i «buffoneschi e degenerati» gruppi all'inizio citati?

Lungi da noi, per diana, il lasciarci trascinare da un isterico ed irrazionale desiderio di repressione (dal quale abbiamo imparato a guardarclo seguendo i suoi consigli), ma bensì consapevoli di esprimere un onesto diritto all'ordine, alla pace e alla libertà trallallerò trallallà, le porgiamo i no-

stri deferenti saluti

Maria Pittoca e
Laura Meschina
umili artigiane
per la redazione di «Lotta Continua»: Gabriella Sanna, Laura Tessari - Via S.M. Rocca Maggiore n. 4

37100 Verona

□ CHI E' IL MEDICO?

L'atto medico richiede almeno due componenti: medico paziente; ma chi è «il medico»? vivendo in ospedale ci si accorge che più facile instaurare rapporti (umani) con gli infermieri, magari litigandoci, che con i medici, sempre distanti; naturalmente le responsabilità salgono invece con la gerarchia, ma questi gerarchi responsabili sono praticamente inaccostabili e spesso restano ignoti; ora, se vuole vedere nel medico lo stregone o il taumaturgo, depositario unico della conoscenza e della sapienza, questo aspetto gerarchico va benissimo: questo però non ha niente a che fare con la (cura) della malattia: è magia.

Un compagno per la libertà

□ A STRACCIO

Non ridere
della tua voglia
di indossare lo scudo,
di sentirti gli occhi
attenti e luminosi.
Idee rosse
e vagabonde
corrono a frotte
nel cielo.

Klaus

□ IL LADRO DI CILIEGE

Una mattina presto, molto prima del canto del gallo, un fischietto mi svegliò ed andai alla finestra. Sul mio ciliegio — l'alba empiva il giardino — sedeva un giovane, con un paio di calzoni sdrucci, e vispo coglieva le mie ciliege. Vedendomi fece un cenno col capo, con tutte e due le mani passando le ciliege dai rami alle sue tasche.

Per un bel po' di tempo ancora, che già ero tornato al mio letto, lo sentii che fischiava la sua allegra canzonetta.

Bertolt Brecht

- LA LEGGE REALE - I MORTI DELLA LEGGE REALE - IL TESTO DELLA REALE-BIS.

COPIE PER LA DIFFUSIONE MILITARE
SI POSSONO CHIEDERE AL "CENTRO
DOCUMENTAZIONE ARZAK" VIA
COLOSSEO 5-ROMA.

UNA COPIA
LIRE 500

I MORTI DELLA LEGGE REALE

Dicono di
LE NUOVE NORME
SULL'ORDINE PUBBLICO

Edizione Stampa Alternativa
Punti rossi

Lettere da un manicomio criminale

Papà, io sto nelle tue mani

Pubblichiamo le lettere di Mauro Trione, ragazzo di 18 anni carcerato nel manicomio criminale di Reggio Emilia come tossicomane. Era stato condannato a due anni di reclusione per detenzione e uso di stupefacenti, commutata su perizia del noto e vecchissimo psichiatra milanese Garavaglia in due anni di detenzione in un lager psichiatrico. Otto mesi li ha già scontati. E' un'altra testimonianza della bestialità della condizione detentiva, della tortura psicologica di questi luoghi sparsi per tutta Italia. I compagni conoscono la realtà di queste istituzioni di solito a partire dalla condizione di altri compagni che per opera del meccanismo repressivo statale vi entrano. E' il caso di Pasquale Valiutti e del manicomio criminale di Montelupo Fiorentino. Ma qui si tratta della condizione di tutti i detenuti in questo lager, e di muoversi anche cominciando semplicemente a denunciare i fatti come quelli di Mauro, per battersi contro la distruzione di un intero strato di giovani. Mauro non lo conosciamo, non sappiamo che idee «politiche» abbia, e francamente non ci interessa. La sua storia e le sue lettere ce le ha portate suo padre, partigiano e sindacalista, venuto da noi dopo aver provato altre strade. La conoscenza di questi fatti e poi magari una visita al manico-

mio criminale di Reggio Emilia da parte dei compagni onorevoli Gorla e Pinto e dei compagni deputati del PR potrebbe essere l'inizio per strappare Mauro e centinaia come lui alla tortura.

5 maggio 1978

«Caro papà, sono Mauro. Papà come vedi queste sono le firme che abbiamo raccolto per far testimoniare tutto quello che succede internamente qui, non essendoci una commissione interna come in altri istituti (in calce alla lettera appaiono 16 firme, ndr). Ti vengo a precisare che non c'è neanche un assistente sociale, ci manca il direttore, provvisoriamente hanno incaricato come direttore uno che viene una volta alla settimana da Rebibbia... Roma... Riguardo il mantenimento del vitto ci danno poco, e niente riguardando come ospedale si aspetta il sopravvito di cibo, invece ci danno solo pasta da non poter vivere, la frutta viene data ogni due giorni, ma è marcia. Io sto scrivendo al partito radicale che apprezzo molto il partito radicale perché fa ottenere i diritti agli ignoranti perciò lo pregherei di interessarsi del nostro stato d'ansia che venga una commissione per guardare per i vostri occhi, qui ci hanno perfino levato la parola, e se vogliamo acquistare un

quotidiano bisogna fare una domandina per autorizzare all'acquisto del quotidiano, che nel mondo e nei tempi che ci troviamo io credo che il quotidiano è libero di acquistarla. Ringrazio».

Mauro

19 maggio 1978

Caro papà,
sono tuo figlio Mauro. Papà mi devi perdonare se io sto piangendo, e ti vorrei dire tante cose. Papà per prima cosa mi devi far cambiare subito posto perché qui è un manicomio, e mi stanno facendo diventare pazzo anche a me. Papà io qui non faccio altro che piangere e papà mi devi credere vai subito dal giudice di sorveglianza e spiegagli i fatti come sono realmente. Papà non so più cosa scriverti perché mi sembra che io stia diventando pazzo. Tu figlio Mauro. E' meglio morire.

29 maggio 1978

Caro papà, sono sempre il Mauro. Ti voglio far presente che domenica quando te ne sei andato, io sono andato a prendere il pacco, e il brigadiere Santoro sai cosa mi ha detto? Che non siamo all'asilo infantile, e ha voluto far capire che qui ci sono gli uomini, e non i bambini, perché io ti ho detto tutto di qui, e quello che ti ho detto è solo una piccola parte che poi, ti

scriverei su qui. Ritornerò a noi papà e come ti stavo dicendo del brigadiere Santoro, di quello che mi ha detto Valerio quello di Quartu Oggiaro ha preso le mie difese, in poche parole io ho alzato la voce e glielo detto questo. Ricordatevi bene che mio padre è della CGIL e che farà fare subito un'inchiesta e che poi vedremo che cosa succederà. E sai che cosa hanno risposto? Che se ne fregano. Comunque, poi uscendo dall'ufficio del brigadiere, una guardia mi ha spinto e mi ha detto di camminare, e a tutto questo c'era Valerio presente, come provocarmi e io sono stato fermo. Comunque, papà, io sto nelle tue mani, e fa il più presto possibile per questa inchiesta, perché poi tu come sai che tipo sono io va a finire che alzo le mani e mi rovino, ti prego di darti subito da fare con questa inchiesta, ma subito però o se no veramente picchio qualche guardia e mandami subito appena esce il giornale e il ritaglio. Come tu vedrai ci sono le firme che testimonieranno, però devi fare chiamare queste persone. Qui i servizi di doccia non è igienica e come ti ho già detto fa subito venire chi devi far venire. Io sto malissimo... Tu figlio Mauro che sta malissimo di salute, anche mentalmente.

Roma, 3 — Continua dal 17 maggio l'isolamento totale di Enrico Triaca, Antonio Marini, Teodoro Spadaccini e Gianni Lugnini.

Secondo quanti hanno fatto sapere ai familiari, Marini e Spadaccini si troverebbero a Viterbo, Triaca a Volterra; ma soprattutto su Enrico Triaca permangono inquietanti interrogativi. Nessuno ha fornito assicurazioni convincenti sulle sue condizioni di salute e nessuno ha smentito i pestaggi che avrebbe subito fin dal secondo giorno di arresto.

L'unica novità di rilievo è la nomina dell'avvocato Cascone, indicato dai familiari. La questura ha comunicato che l'interrogatorio si svolgerà a Roma nel carcere di Rebibbia, la data, inizialmente fissata per ieri, sabato alle 9, è stata annullata per la momentanea assenza dell'avvocato. L'interrogatorio dovrebbe

svolgersi lunedì o martedì. Gabriella Mariani, invece, è finalmente uscita dall'isolamento, è stata interrogata venerdì alla presenza degli avvocati Lombardi e Pisani. Si è chiarita definitivamente la consistenza del famoso materiale «molto interessante» sequestrato nella casa di via Urbana: due foto del marito, indirizzi e numeri telefonici dei bambini handicappati. Gabriele ha lottato per anni per la pubblicizzazione dei servizi per gli handicappati; i testi di poesie e canzoni scritte da lei Niente altro. Il primo interrogatorio si concluderà con questa tacita ammissione, che non esistono prove concrete, almeno a suo carico.

La conferenza stampa prevista per ieri mattina alle 10 è stata rinviata, d'accordo con i giornalisti della sala stampa di Piazzale Clodio a lunedì alle ore 11.30.

17 casi di epatite

Torino, 2 — Il comitato di quartiere Madonna di Campagna - Lanzo ha prodotto un comunicato sui 17 casi di epatite virale riscontrati alla scuola materna di via Lanzo 86, che da lunedì è stata chiusa per due settimane. Il comunicato afferma «abbiamo constatato che neppure un esame indispensabile come quello del sangue è stato fatto, invitiamo l'

assessore Molineri ed i responsabili del comune dell'Ufficio di igiene a chiarire alla popolazione cosa intendono fare per evitare che l'epatite colpisca altri bambini».

Analogia posizione è stata presa dai delegati di classe, per evitare che per questioni di «allarmismo» non si prendano seri provvedimenti contro il dilagare della malattia.

IMPORTANTE!

Riportiamo di seguito l'elenco dei recapiti delle persone che il Comitato promotore dei referendum ha delegato perché a loro volta designino localmente i rappresentanti presso i seggi elettorali. A tali rappresentanti è affidato l'importante e delicato compito di assistere e di controllare le regolarità delle operazioni di voto e di scrutinio. Tutti i compagni potranno perciò rivolgersi al recapito della loro provincia ed essere designati rappresentanti presso le sezioni elettorali. L'atto di designazione (*autenticato dal notaio o dal sindaco*) deve essere presentato al segretario comunale entro venerdì 9 giugno oppure direttamente al presidente del seggio il sabato pomeriggio o anche la domenica mattina, purché prima dell'inizio delle votazioni.

IMPORTANTE — I rappresentanti presso i seggi, anche se iscritti nelle liste elettorali di un altro Comune, possono votare nel seggio in cui fanno i rappresentanti, purché esibiscano il proprio certificato elettorale.

In questo modo tutti i compagni che non potessero assolutamente tornare nel proprio Comune il 9 giugno potranno votare ugualmente se designati rappresentanti presso i seggi.

PIEMONTE

TORINO: Partito Radicale, 011 - 531355.

LOMBARDIA

MILANO: Roberto t. 02-5461862 - 589389; **COMO:** Elisabetta, t. 031-272597 (chiedere di Ignazio);

CREMONA: Paolo 0372-39680 - 22445; **PAVIA:** Fulvio, 0382-26931 (caso); **VARESE:** Massimo, 0332-239473; **BERGAMO:** Giovanna, tel. 035-230558 (Adriana); **BRE-**

SCIA: Franco 030-54398, PR 48411; **MANTOVA:** Luana 0376-361517 (Chiara); **SONDRIO:** Franco, 0342-601141.

TRENTINO - SUD TIROL

BOLZANO: Wilfried, 0471-33173 47747; **TRENTO:** Fabio, 0461-921503.

VENETO

VERONA: Stefano, 045-594373; **ROVIGO:** Stefano, 0425-23015; **BELLUNO:** Pierluigi, 0437-24568;

VENEZIA: Corrado, 041-971944, 989396, 982653; **TREVISO:** Giovanni, 0422-23042; **PADOVA:** Enzo, 049-657888, 31121; **VI-**

FRIULI - VENEZIA GIULIA

TRIESTE: Marino, 040-733414 796603; **GORIZIA:** Renato, 0481-89389; **UDINE:** Rita, 0432-27959; **PORDENONE:** Italo, 0434-29456.

LIGURIA

GENOVA: Mariangela, 010-290808 o 010-9126929; **SAVONA:** Antonio, 019-21671; **IMPERIA:** Manlio, 0183-24141; **LA SPEZIA:** Angela 0197-970023 (sera).

EMILIA

BOLOGNA: Andrea, 051-231349; **FERRARA:** Giancarlo, 0532-32997; **MODENA:** Franco, 059-218358; **REGGIO EMILIA:** Marco 0522-20738 - 38865; **RAVENNA:** Giacinto, 0544-37879; **FORLÌ:** Paride, 0547-20674; **PIACENZA:** Fiorenza, 0523-53265; **PARMA:** Carlo, 0521-24243, 71067.

TOSCANA

FIRENZE: Giorgio, 055-212045 - 293391; **MASSA:** Bernardo Fusani, piazza Duomo, 10 Carrara (MS); **LUCCA:** Maria, 0583-49432; **PISA:** Moreno, c/o PR Piazza S. Omobono 18; **PISTOIA:** 0573-32306 (Alberto); **LIVORNO:** 0586-29365 (Fulvio Antonelli); **AREZZO:** 0575-

22227 (Pietro e Francesco Scatagli); **GROSSETO:** c/o GRAZIA 0564-411076; **SIENA:** 0577-280216 (Giovanni Grasso).

UMBRIA

TERNI: Sandra, 0744-58615 (Marcello) 59489; **PERUGIA:** Stefano, 075-23864, 27940.

LAZIO

ROMA: Giorgio Spadaccia 06-655308, 6568289; **FROSINONE:** Massimo, 0775-850594; **LATINA:** Edvige 0773-482150; **RIETI:** Roberto, 0746-425222; **VITERBO:** Anna, 0761-37379 - 31037.

CAMPANIA

NAPOLI - BENEVENTO - AVELLINO: Valeria Sessa, 080-440982-349721; **SALERNO:** Gianfranco 089-222316; **CASERTA:** Luigi, 081-8904096 (ore 1415, lasciare messaggio e numero tel.).

MARCHE

MACERATA: Maurizio, 0733-45830; **ASCOLI PICENO:** Giordana Colarizzi Fermo (AP) V. Perpigni, 4; **ANCONA:** Giovanni 071-26589; **PESARO:** Vittorio, 0722-2935.

ABRUZZO E MOLISE

AQUILA: Gino 0862-28819; **PESCARA:** Maria, 085-21467; **TERAMO:** Maria Luisa, 0861-52110; **CHIETI:** Fulvio, 085-912128; **CAMPOBASSO e ISERNIA:** Renato 0875-2290.

CALABRIA

REGGIO CALABRIA: Anna 0964-29472; **COSENZA:** Fulvio, 0984-839162; **CA-**

TANZARO: Pietro, 0961-61667.

BASILICATA

MATERA: Luigi, v. Progetto radio 0835-31112 (mattina) 21395; **POTENZA:** Francesco Malvasi Via Manzoni 50.

PUGLIE

BARI: Massimo, 080-210259, 420480 (uff); **LECCE:** Iole, 0832-42292; **BRINDISI:** Antonio, 0831-22858; **TARANTO:** Giuseppe, 099-29202; **FOGLIA:** Nelli, 0881-43471 (Paolo Manzi).

SICILIA

PALERMO: Maisano: 091-236944; **CALTANIS-**

SETTA: Salvatore, 0934-931597 - 31904; **MESSINA:** Rosario 090-717950; **TRAPANI:** Vito, 0923-36663; **SIRACUSA:** Giuseppe, 0931-21022.

RAGUSA: Gianni, 0932-23506; **ENNA:** Renzo, 0935-28241; **AGRIGENTO:** Camillo, 0922-55828; **CATANIA:** Maria, 091-416422.

SARDEGNA

CAGLIARI: Giuseppe, 070-658493; **SASSARI:** Dolores, 079-235688; **NUORO:** Bruno, 0784-31862; **ORISTANO:** Massimo, 0783-91609.

O TREPUZZI (LE)

Domenica alle ore 20 comizio, in L.go Margherita.

O MAGLIE (LE)

Domenica alle ore 20,30 comizio in piazza Centrale.

O SAN CESAREO (LE)

Domenica alle ore 20,30 comizio in Piazza Centrale.

O BRUGHERO (MI)

Domenica alle ore 10,30 nella piazza centrale parlerà Graziano Lanzini.

O PIOLTELLO (MI)

Domenica nella piazza centrale festa-comizio organizzata dal comitato promotore per i referendum.

Gli immigrati africani occupano la Renault.

Nel CIAD la legion cerca il massacro

Tutte le province, deserte, del Nord del paese sono ormai da mesi nelle mani del Frolinat che ha praticamente tagliato in due il paese con una linea di demarcazione che passa proprio per Ati. La situazione militare del governo ciadiano, retto dal generale Malloum è ormai disperata e si regge unicamente sulle forze di un corpo di spedizione francese, forte di migliaia di legionari, che, dopo l'intervento del '69 culminato col massacro di un milione di ciadiani (!) sono ritornati nei mesi scorsi in questa « provincia d'oltremare » della Francia per proteggerne i potenti interessi economici (soprattutto in campo agricolo).

L'interesse spasmodico di Giscard per il Ciad, e la sua aperta politica coloniale (tra l'altro neanche mascherata dall'« aiuto a francesi in pericolo ») sono fondati, ancora una volta, sulla dottrina « del dominio ». Se nel Ciad infatti il Frolinat con l'appoggio — interessato — della Libia vincesse, si innescherebbe un processo di insanabilità politica in tutta « l'area del Franco » africana (Mauritania, Mali, Niger, Centroafrica, Cameroun, Costa d'Avorio, ecc.).

Di qui la particolare

bestialità e sfrontatezza dell'intervento francese all'interno di una escalation dell'impegno diretto militare in Africa che è ormai impressionante. Nel giro di pochi mesi abbiamo infatti assistito a massacri e crudeli bombardamenti dell'aviazione francese contro i combattenti del Polisario nell'ex Sahara spagnolo, all'intervento corsaro nello Zaire, alla recrudescenza dell'intervento nel Ciad. A questo va poi affiancato il modo con cui i soldati francesi dell'ONU hanno partecipato al corpo di pace dell'ONU che ha occupato il sud Libano, in una dimensione quasi da epopea eroica — orchestrata dallo stesso Giscard — tutta tesa a sottolineare il peso riconquistato della « grandeur » militare della Francia.

Nuovo massacro quindi Massacro che però pare essere voluto, questa volta più che da Giscard, dal comando militare e da Chirac che probabilmente hanno forzato la mano al Presidente e hanno deciso questa controffensiva ciadiana per incastrarlo in un ruolo di guerra fonda da cui l'accordo centrista tende sempre a defilarsi.

Questa è solo un'ipotesi che può essere suffragata dalla voluta accentuazione

sul successo dell'operazione, fornita dai bollettini ufficiali di guerra e registrata dallo stesso titolo di *Le Monde*. Abbiamo infatti parlato con i compagni del Frolinat di Tripoli e di Parigi che ci hanno confermato l'esistenza della battaglia ma con una valutazione del tutto opposta. Innanzitutto, al posto dei 600 morti dichiarati dai francesi, i caduti del Frolinat sarebbero solo 10. Poi, ben due cacciatori francesi sono stati abbattuti dalla contraerea del Frolinat. Infine le possibilità per i guerriglieri di « sganciarsi » dal contatto con la colonna di massacratori della legione, senza subire perdite di rilievo ci sono state date per certe.

A Parigi intanto, mentre la stampa di regime riporta con un certo imbarazzo la notizia sulle ultime « geste eroiche » della infame « Legion », la sinistra, ancora una volta protesta, ma questa volta con un po' più di coraggio. Stamane Mitterrand ha definito « indegno » l'intervento militare in Ciad, mentre il PCF ha indetto per lunedì una grande manifestazione « contro la politica francese in Africa » per le strade di Parigi.

Ornella Tondini

Indicativa la scintilla che ha fatto scattare la rabbia: un operaio immigrato, che era stato costretto a giungere in ritardo al lavoro per aver dovuto fare una lunga coda agli sportelli della banca per ritirare la busta paga, era stato punito con due giorni di sospensione alla Renault di Cléon (a Rouen).

Immediatamente l'intero reparto, le presse, scende in sciopero per solidarietà; la maggioranza degli operai sono immigrati. Viene stesa una piattaforma: qualifica di « Ouvrier Professionnel » (OP), la prima, per tutti; aumento salariale uguale per tutti di 300 franchi (circa 50.000 lire), salario minimo garantito di 3000 franchi, 5 settimane pagate di ferie, il ritorno alle 40 ore settimanali, aumento delle pause, soppressione delle multe e pensionamento a 60 anni.

Il 26 maggio l'agitazione si estende allo stabilimento Renault di Flins, nei pressi di Parigi, una delle roccaforti del « maggio », la fabbrica più calda della Francia (20.500 dipendenti di cui 16.000 operai). E' uno « sciopero selvaggio », condotto in prima persona dagli operai immigrati (tradizionalmente costretti a vita nella categoria di ouvriers spécialisées (OS), a diffe-

renza dei francesi) ma coinvolge anche gli operai francesi ed ha la piena copertura sindacale della CFDT, della CGT e, in parte, della stessa collaborazionista Force Ouvrière (FO). La direzione decide di spostare la lavorazione della Renault 18 di Flins nello stabilimento di Touai, ma questa mossa serve soli a fare allargare lo sciopero anche a questo stabilimento. Gli operai di Touai incrociano le braccia. A questo punto, venerdì scorso, la direzione, che denuncia uno « sciopero minoritario » di poche centinaia di elementi, dichiara la serrata.

Gli operai rispondono con l'occupazione dei reparti.

La lotta di Renault balza immediatamente sulle prime pagine di tutti i quotidiani. E' il primo sintomo di quel « terzo turno » elettorale che tutti un po' si attendevano. Interpretata generalmente come conseguenza della volontà di recupero della CGT comunista e della CFDT socialista, la lotta Renault mostra invece sintomi di ben altra vivacità. I vertici sindacali si precipitano a coprire l'iniziativa operaia. Seguy si riscopre « basista », vengono presentate alla controparte

piattaforme-fiume su cui aprire la trattativa (con 200 punti rivendicativi, addirittura!), ma circola anche la preoccupazione ben nota per l'esperienza del passato, per l'ingovernabilità della classe operaia Renault.

Come s'è visto la piattaforma di lotta ci presenta un quadro utt'altro che improvvisato di rivendicazioni, con un accento pesante e ultimativo sull'aspetto salariale e dell'orario di lavoro. In più Renault è da sempre la polveriera dell'immigrazione araba in Francia, la fabbrica da cui uscirono il primo maggio del '73 le migliaia di operai che marciarono per le strade di Parigi al grido di « *Couscous à l'Elysée* ». Una fabbrica in cui, come dappertutto d'altronde, alle ultime elezioni interne la CGT comunista ha subito una secca sconfitta elettorale, da sinistra, con un netto spostamento di voti a favore della più combattiva CFDT.

Le premesse per l'apertura di una tornata di lotte che scuota il torpore mortale di questi 4 anni dispersi nell'inutile attesa della vittoria elettorale della « gauche » paiono essere tutte date.

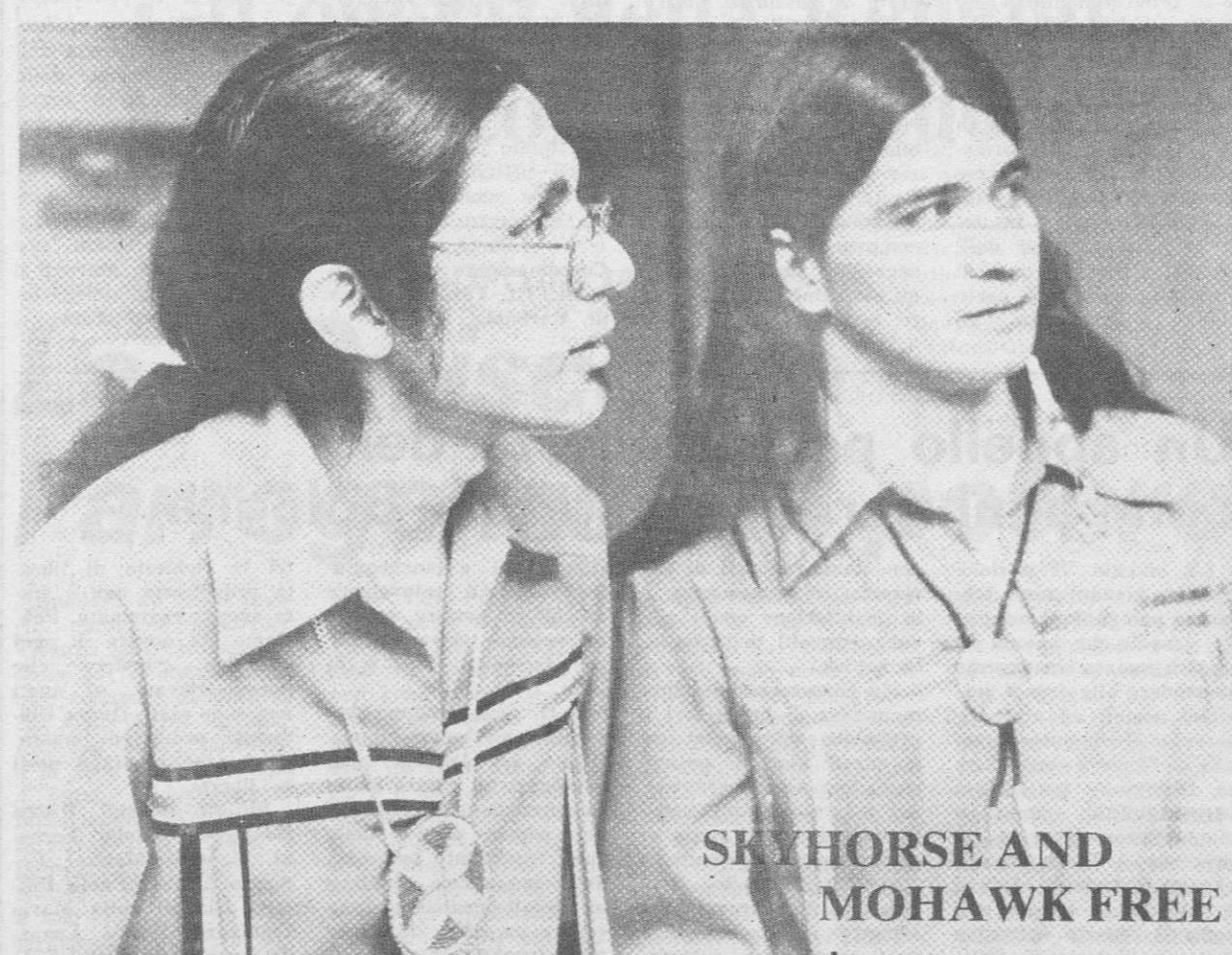
C. P.

Sartre per Daniel Cohn-Bendit

Siete nati in Francia, parlate il francese, pensate in francese: siete francesi. Proprio come Cohn-Bendit, impedito a risiedere in questo paese da quasi dieci anni, poiché il governo francese l'ha espulso come tedesco. Dieci anni, il tempo normale del ritorno alla calma, degli anniversari. Già quattro anni dopo una capo di Stato liberale avrebbe potuto togliere questa misura di espulsione. Niente è ancora stato fatto. Si direbbe che Cohn-Bendit abbia commesso un grave delitto pubblico. Quale? Si pensa forse che abbia creato i fatti di maggio come uno scultore crea una statua? Il potere ha un vizio molto idiota: vuole sempre ridurre la molteplicità degli individui a un solo attore. Cohn-Bendit non ha fatto nulla di cui lo si possa ritenere l'unico responsabile, ma agli occhi del governo egli rappresenta tutti i francesi che hanno agito in quel momento.

Cohn-Bendit perde la sua realtà e diventa il simbolo del maggio '68. Il potere ha la fortuna che i genitori di Dany abbiano omesso di redigere la sua dichiarazione di nazionalità alla prefettura di Montauban nel 1945. E', come sappiamo,

Jean-Paul Sartre



SKYHORSE AND MOHAWK FREE

Gli attivisti dell'American Indian Movement, Richard Mohawk e Paul Skyhorse, sono stati liberati dopo tre anni e mezzo di detenzione, perché riconosciuti innocenti dell'accusa di omicidio mossagli. All'uscita dalla prigione di Los Angeles, Mohawk ha dichiarato che la loro detenzione è dovuta al più vasto

piano dell'FBI teso a chiudere ogni possibile spazio politico all'attività dell'AIM.

Durante il dibattimento un ex-informatore dell'FBI ha dichiarato che fin dal '72 era stato incaricato di montare delle prove che potessero portare Mohawk e Skyhorse in prigione.

Manifestazione a Milano

350 insegnanti chiedono che Gabriella torni al suo posto

Una delegazione di un centinaio di insegnanti delle scuole di Milano si è recata venerdì in Provveditorato per consegnare al provveditore l'appello, firmato da più di 350 insegnanti, che chiede la reintegrazione del posto di lavoro della compagna Granata, perché sospesa in via cautelare dall'insegnamento e dallo stipendio per aver espresso, nel corso di un'assemblea il 16 marzo sul rapimento Moro, un giudizio politico difforme da quello dei partiti della maggioranza governativa. L'intervento in assemblea non era stato condiviso da altri insegnanti, in particolare quelli del PCI, che vi hanno ravvisato gli estremi perché fossero presi provvedimenti amministrativi. Ed ecco scatenarsi, attraverso la pratica della delazione anonima, la caccia alle streghe di chi vuol farsi sentire: segnalazione del discorso al provveditorato; comunicazione del fatto alla procura e al ministero; ispettore ministeriale (ex senatore del PCI, Piovano) che trova 17 insegnanti (segnalati dalla delegata sindacale del PCI) disposti a riconoscere come autentiche quattro frasi estratte dal contesto dell'intervento e dalla Granata non riconosciute come proprie; infine, il 27 aprile, la comunicazione verbale della sospensione dal servizio.

Il provvedimento viene fatto risalire ad un decreto del ministero del 4 aprile, ma prodotto peraltro all'interessata, posta così nell'impossibilità di difendersi. Va precisato che la sospensione cautelare è un provvedimento facoltativo, lasciato alla discrezione dell'autorità anche in caso di incriminazione da parte della magistratura. In

questo caso l'assurdo è che esso, invece, ha preceduto la stessa incriminazione, ponendone così i presupposti. L'ispettore aveva sostenuto che «né con lo stato né con le BR» è una parola d'ordine innammissibile per un professore: di fatto, per un funzionario statale, tale parola costituisce reato, che comporta la sospensione dall'insegnamento e dallo stipendio, e infine la incriminazione da parte della magistratura per «apologia di reato aggravata contro personalità dello stato». In un primo momento solo gli studenti delle scuole di piazzale Abbiatagrasso dove insegna la Granata, hanno saputo — pur di fronte a intimidazioni poliziesche pesantissime —

cogliere la gravità dell'atto repressivo e garantire l'agibilità della scuola all'insegnante sospesa. I lavoratori della scuola non hanno risposto con la stessa incisività degli studenti, disorientati dal clima generale di intimidazione e dall'assoluta latitanza dei normali ambiti di dibattito sindacali.

Per iniziativa di alcuni compagni al di fuori di ambiti organizzativi precostituiti è stato diffuso un appello per la reintegrazione nel posto di lavoro di A. M. Granata, che ha rappresentato l'avvio del dibattito all'interno delle scuole. Si è costituito così il Comitato di lotta contro la repressione nella scuola che vuole fare opera di

controinformazione, stimolare iniziative di mobilitazione e avvalersi di una consulenza legale da gestire politicamente. Il susseguirsi di altre provocazioni repressive (l'arresto per reticenza del compagno Panaccione, le incriminazioni di studenti di varie scuole per precedenti episodi di lotta) l'urgenza della scadenza di fine anno, hanno visto ripartire il dibattito nella scuola e anche qualche iniziativa di lotta (sciopero all'ITSOS di Bellate) consentendo così un primo momento generale di mobilitazione: dopo la diffusione di un volantino di controinformazione, dibattiti alle radio democratiche, un centinaio di insegnanti si sono recati in delegazione al provveditorato. La delegazione ha contestato al provveditore che la procedura amministrativa è stata corretta perché il D. M. della sospensione non è stato prodotto all'interessata; che il provvedimento di sospensione, facoltativo per l'amministrazione, in base al T. U. del P. I. non riconosce all'interessata la presunzione di innocenza, che la frase extrapolata dal contesto del discorso hanno deformato il senso dell'intervento in assemblea; che in sostanza è stata una scelta politica dell'amministrazione di tipo repressivo. I compagni hanno richiesto con forza la reintegrazione della Granata sul posto di lavoro. Il provveditore, implicitamente riconoscendo la fondatezza delle argomentazioni della delegazione, si è impegnato a chiarire col ministro gli aspetti amministrativi della questione.

Il blocco degli scrutini è iniziato venerdì ed ha visto una larga adesione di precari. Per lunedì, nei locali della scuola, alle 18.15, è indetta una riunione da parte della sezione sindacale. Si vedrà quale posizione assumerà ufficialmente. Nelle altre scuole della zona e aperto il dibattito e c'è volontà di lottare. **Coordinamento dei precari dell'Ist. Tec. «Novate» di Carbonia (CA)**

Un appello per la libertà dei compagni sardi arrestati a Bologna

L'8 maggio '78 a Bologna tre giovani sardi tentarono una rapina: un grave episodio che da solo dimostra quanto sia urgente rispondere alle grandi questioni sociali ed alla crisi del «Movimento giovanile». Occorre nettamente distinguere tra le loro responsabilità personali che saranno accertate al processo e la montatura che ne è derivata. Infatti in seguito a questo episodio il reparto operativo dei carabinieri di Bologna ha proceduto al fermo, all'arresto o all'ordine di cattura per altri 14 giovani. Allo stato attuale delle cose la grande maggioranza dei 14 fermati o arrestati non è colpevole di altri fatti che

non siano rapporti di parentela, di conoscenza o di coabitazione con i giovani coinvolti nella tentata rapina.

Ma nonostante l'assoluta mancanza di indizi seri e probabili contro quasi tutti questi giovani, pesano su di loro accuse gravissime ed avventate, come l'imputazione del reato di «associazione sovversiva» (art. 270 del codice Rocco), che dimostrano palesemente la mancanza di ogni estremo di colpevolezza non solo in sé, ma anche in relazione all'episodio della rapina.

Sulla base del vecchio codice fascista si tende non a fornire prove di colpevolezza, ma a costruire politicamente la

figura del «fiancheggiatore», ed a coinvolgere un intero settore sociale in episodi estranei alle sue forme di vita e di lotta.

Settori della stampa bolognese ne hanno approfittato per lanciare una campagna di chiaro stampo razzista nei confronti del popolo sardo, delle sue tradizioni culturali, delle sue amare condizioni sociali, contribuendo a creare un clima di caccia alle streghe nei confronti dell'area più emarginata dalla crisi sociale in atto.

L'incredibile castello di accuse ha già mostrato la sua inconsistenza, cinque giovani sono stati scarcerati mentre per quel che riguarda gli al-

tri la richiesta di libertà provvisoria non è stata ancora esaminata. Pensiamo sia dovere di ogni cittadino chiedere che questi giovani, ai quali non sono state finora contestate prove ed imputazioni precise, siano posti in libertà.

Vittorio Boarini, Pietro Bonfiglioli, Giulio Forconi, Maurizio Maldini, Federico Stame, Paolo Pullega, Gianni Scalia, Mario Comellini, Emilio Lonardo (segretario prov. FGS), Franco Piro (vice segr. Regionale PSI), Mario Corsini (vice segr. Prov. PSI), Francesco Bonsignore, Vincenzo De Santis, Silvio Bergia, Mirko Savoia (docenti dell'Istituto di Fisica).

A Bologna non crescono più bambini

Ieri si è tenuta un'assemblea generale di tutto il personale insegnante nelle scuole materne di Bologna per discutere alcuni temi scottanti della categoria che il sindacato ha portato all'interno delle assemblee: chiusura di numerose sezioni di scuole materne della città, sistemazione del personale presso altre scuole, orario di servizio, numero dei bambini per sezione.

Dove sono andati finire i bambini in età dai tre ai sei anni? Secondo il comune di Bologna non crescono più bambini. Perché ora a Bologna si chiudono le scuole materne aperte nel periodo '73-'74? Quali accordi si nascondono sotto queste decisioni, mentre ve l'afflusso di bambini alle scuole di parrocchia?

Di fronte a questi commenti, spiegati in assemblea dagli insegnanti, i sindacati hanno riposto che le insegnanti sono delle «povere isteriche», «Che non hanno capito i problemi di fondo».

I sindacati si proponevano di aprire la vertenza col comune sui seguenti punti: lavorare a rotazione da giugno a settembre, da una sezione e dall'altra, prolungamento generale dell'orario di lavoro, soppressione di numerose sezioni «non produttive», inoltre si proponeva di fatto il licenziamento dei precari. Alla fine dell'assemblea si è proposto di creare una commissione composta da due insegnanti per sezione e discutere col comune tutti questi problemi.

Occupata una scuola comunale a Rimini

Le insegnanti delle scuole dell'infanzia del comune di Rimini da 5, 6, 7, 8 anni in situazione di precariato, intendono denunciare alla cittadinanza, ai lavoratori, alle forze politiche provinciali la gravissima situazione che l'Amministrazione Comunale ha creato.

In questi anni, nonostante l'azione di lotta portata avanti dal personale precario per trovare una soluzione a problemi che da anni si trascinano, le forze politiche, il Consiglio Comunale, i sindacati altro non hanno fatto che prolungare il concorso pubblico bandito nel luglio del 1974.

Questo ha portato la situazione alle estreme conseguenze con il solo epilogo della esclusione della maggioranza delle lavoratrici dal concorso stesso. Tale personale rivendica il posto di lavoro che gli deriva anche dall'avere sostenuto più di un concorso pubblico. Per queste lavoratrici l'esclusione da questo ennesimo concorso e la mancanza della volontà politica dimostrata dall'amministra-

zione comunale equivale ad un vero e proprio licenziamento.

Il personale precario in lotta per il posto di lavoro ha gestito in tutti questi anni i servizi della scuola per l'infanzia dimostrando serietà e capacità professionale nella gestione quotidiana del servizio, con compiti ed incarichi a livello di programmazione e di gestione sociale.

L'azione di lotta e di occupazione non è portata avanti nei confronti degli utenti, ma bensì nei confronti dell'amministrazione che dopo aver creato questa situazione deve trovare il coraggio morale e politico per dare una volta per tutte risposte chiare. Le lavoratrici in lotta con la loro azione chiedono la solidarietà di tutti i precari del comune di Rimini per la difesa del posto di lavoro e invitano il personale di ruolo ad unirsi alle colleghi in lotta. Il posto di lavoro è un diritto. Noi ce lo siamo guadagnato con più di 5 anni di precariezza.

Il personale precario della scuola di Rimini

Il coordinamento nazionale dei precari della scuola ha indetto il blocco degli scrutini; fino ad oggi hanno aderito molte città: Brescia, Lucca, Civitavecchia, Latina, Venezia, Padova, Belluno, Trento, Vicenza, Treviso, Torino, Cagliari, Campobasso, Cassino. L'iniziativa sta estendendosi giorno per giorno.